

L'APIcoltore *italiano*

n. 2 - Marzo



***Varroa: prove di campo
con Apifor60***

**6 Marzo - CONFERENZA NAZIONALE
Apicoltura 4.0 Progettiamola...insieme**



Una linea completa al servizio delle tue api

ApiHerb

Aiuta le api a mantenere
un intestino sano



ApiGo

Dai vigore all'alveare!

Micostop

Supporto nutrizionale
primaverile per
gli alveari indeboliti



SuperBee

Sostituto Liquido del Polline
per il fabbisogno proteico
delle tue api

Il Candito in
confezione da **1 kg e 2 kg**



ApiCandy PROTEICO

Il Candito **PROTEICO** (da lievito)
in confezione da 1 kg

OxyLaif



Sanitizzante detergente
per il materiale apistico

*L'Apicoltore Italiano,
la rivista che pone al cen-
tro l'apicoltore, cioè colui
che si dedica con passio-
ne, dedizione e tenacia
all'allevamento delle pro-
prie api.*

*Ecco quindi un periodico
con 1.000 suggerimenti
agli apicoltori non solo
per salvare le api, ma an-
che per produrre un mie-
le di qualità...*



Valutazione dell'efficacia acaricida dell'Apifor60 con diversi erogatori

3

Il Miele in Apiterapia: Applicazioni e Prospettive

12

La relazione della Commissione sui programmi apicoli in Europa

21

Abbonamenti

Abbonamento annuale 20 € per 9 numeri - Arretrati 5€

I versamenti devono essere intestati a:

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

c/c postale n. 25637109 - IBAN IT96G0521601057000001420547

Tel. 0112427768 - Info: info@apicoltoreitaliano.it

Responsabile del trattamento dei dati personali (D.lgs 196/2003): Associazione Produttori Agripiemonte miele

Questo numero è stato chiuso in redazione Mercoledì 12 Febbraio 2020

Copyright: Associazione Produttori Agripiemonte miele. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità degli articoli firmati.

Editore

Associazione Produttori
Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30
10156 Torino
Tel. 011 2427768
Fax 011 2427768
info@apicoltoresitaliano.it

Direttore Responsabile

Floriana Carbellano

Redazione

Rodolfo Floreano
Stefania Chiadò Cutin
Eleonora Gozzarino
Adriano Zanini

Realizzazione grafica

Agripiemonte miele

4

Hanno collaborato:

Paolo Fontana
Valeria Malagnini
Christian Martinello
Pietro Paolo Milella
Riccardo Terriaca
Fabio Vela
Livia Zanotelli
Salvatore Ziliani

Photogallery

Agripiemonte Miele

Stampa:

RB Stampa Graphic Design
Via Bologna, 220 int. 66
10154 TORINO

Registrazione Tribunale
di Torino N. 16 del 14/02/2008
Iscrizione R.O.C. 16636

3

12

14

20

21

30

43

44

46

48

sommario

Ricerca e sperimentazione
La valutazione dell'efficacia acaricida
dell'Apifor60 con diversi erogatori

Api e benessere

Api e scienza dal mondo

Da Agripiemonte miele

Speciale Apicoltura Europea

Apicoltura
• **Amatoriale**
• **Avanzata**
• **Professionale**

Da Agripiemonte miele

Dalle associazioni

La pianta del mese

Appuntamenti



PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL MIELE
Reg. Ce 1308/13 Annualità 2017/2018 e 2018/2019

La valutazione dell'efficacia acaricida dell'Apifor60 con diversi erogatori

**Floriana Carbellano, Stefania Chiadò Cutin, Eleonora Gozzarino,
Fabio Vela, Rodolfo Floreano**
Associazione Produttori Agripiemonte miele

INTRODUZIONE

Le api contribuiscono all'impollinazione del più dell'84% delle colture agricole in Europa. I loro prodotti come il miele, la cera, il polline e la gelatina reale sono importanti per la dieta e la salute umana. I dati dimostrano il declino delle colonie di api e del numero di apicoltori in Europa e questo prospetta una minaccia per l'impollinazione delle colture e delle specie selvatiche. *Varroa destructor* (Anderson and truman) (Acari: Mesostigmata) è il principale parassita di *Apis mellifera*. Negli ultimi 30 anni *Varroa destructor* è stata la peggiore malattia per le api e la più seria minaccia per la salute degli alveari in tutto il mondo. La *Varroa* parassitizza le api adulte e i vari stadi della covata e le colonie non trattate si indeboliscono e muoiono entro 2 anni. La *Varroa* è inoltre il vettore di virus delle api, in caso di mancato trattamento può causare il collasso della colonia in pochi anni. Al fine di tutelare la salute delle api e la produzione del miele e di altri prodotti, gli apicoltori devono intervenire per tenere sotto controllo l'infestazione. Le api, come gli altri insetti sociali, si sono evolute sia come individui sia come superorganismo per rispondere ai patogeni. L'immunità sociale si manifesta attraverso vari tipi di comportamento che possono ridurre l'impatto di batteri, funghi e acari. Il comportamento del "grooming" e quello igienico sono due caratteristiche che possono significativamente ridurre l'infestazione da *Varroa*. Il comportamento

"grooming" implica la rimozione e la distruzione delle varroe adulte. Nonostante la forte influenza ambientale è dimostrato che il "grooming" sia ereditario. Le colonie selezionate per questo carattere mostrano un livello di infestazione più basso e più acari feriti. La resistenza naturale delle api si potrebbe raggiungere utilizzando programmi speciali di selezione e di allevamento: pertanto il controllo dell'infestazione è indispensabile per il mantenimento delle colonie di api nel mondo. Ad oggi uno degli strumenti principali per il controllo dell'infestazione è l'applicazione di trattamenti farma-



cologici a base di prodotti naturali o di prodotti di sintesi che, però, non sono in grado di eradicare il parassita. Per questo motivo i trattamenti antivarroa potranno solamente tenere sotto controllo il livello di infestazione delle famiglie. Gli apicoltori quindi devono imparare a convivere con questo parassita e adottare strategie di lotta che riducano il più possibile l'infestazione. Acaricidi di sintesi come il fluvalinate, la flumetrina, l'amitraz, il cumafos e il cimiazolo sono stati utilizzati con successo per controllare l'infestazione da *V. destructor*. Tuttavia i principi attivi possono lasciare residui nella cera e nel miele. Negli ultimi anni l'utilizzo intensivo di molti acaricidi chimici contro *V. destructor* hanno portato allo sviluppo di farmaco resistenza negli acari. Per questo motivo sono stati sviluppati metodi alternativi di controllo. Ultimamente la tendenza mondiale è stata quella di utilizzare sostanze naturali, in particolare acidi organici, specialmente l'acido formico e l'acido ossalico, oli essenziali e i loro componenti, specialmente il timolo. I vantaggi generali di questi principi attivi naturali sono un'efficacia sufficiente contro *V. destructor* e un basso rischio di residualità e accumulo nei prodotti dell'alveare.

I trattamenti antivarroa devono avere alcuni requisiti fondamentali:

- avere un'elevata efficacia;

- non essere tossici né per le api né per l'apicoltore;
- non lasciare residui nell'alveare e nell'ambiente;
- devono essere di facile impiego;



Apiario sperimentale con le gabbie underbasket per la conta delle api morte.

Ogni apicoltore deve quindi effettuare un costante monitoraggio del livello di varroa presente negli alveari, ma comunque sono da preferire gli interventi a calendario e nello specifico almeno due interventi all'anno:

1. alla fine della stagione apistica (fine luglio-inizio agosto): trattamento tampone estivo;
 2. durante il periodo invernale quando le regine interrompono l'ovideposizione.
- Ovviamente la scelta del periodo in cui effet-

PRODOTTO ACARICIDA	PRINCIPIO ATTIVO
Prodotti acaricidi a base di principi attivi di sintesi	
Apistan	tau-fluvalinate
Apivar	amitraz
Apitraz	amitraz
PolyVar	flumetrina
Prodotti acaricidi a base di acidi organici	
Api Bioxal	acido ossalico biidrato
Oxuvar	acido ossalico biidrato
MAQS	acido formico
Varterminator	acido formico
Apifor 60	acido formico
Varromed	acido formico e acido ossalico biidrato
Prodotti acaricidi a base di principi attivi naturali	
Apiguard	timolo
Apilife Var	timolo, eucaliptolo, canfora e mentolo
Thymovar	timolo

Tab. I I prodotti acaricidi registrati in Italia con il relativo principio attivo.

tuare i trattamenti va effettuata in base alle diverse condizioni geografiche e climatiche. Tutti i trattamenti farmacologici devono essere effettuati con prodotti acaricidi regolarmente registrati ed è buona norma che gli apicoltori abbiano adeguate conoscenze sulle caratteristiche di questo agente patogeno e sulle strategie di lotta. (Tab.I)



L'erogatore Aspro Novar Form

Perché utilizzare l'acido formico nella lotta alla Varroa?

L'acido formico (o acido metanoico, secondo la nomenclatura IUPAC) è il più semplice degli acidi carbossilici. Ha formula chimica HCOOH e il numero CAS è 64-18-6. I suoi sali sono detti "formiati". È un liquido incolore dall'odore pungente, è corrosivo e, se tenuto a contatto con la pelle, provoca ustioni, distruggendo l'intero spessore del tessuto cutaneo. È un forte agente riducente. Deve il suo



L'erogatore Bio Letal Varroa

nome alle formiche, nel cui organismo viene sintetizzato e usato come veleno urticante.

Nella lotta alla varroa l'acido formico viene utilizzato perché, quando viene a contatto con l'acaro, grazie al suo effetto corrosivo e all'interruzione dei processi metabolici, colpisce la varroa in fase foretica. Studi recenti hanno verificato anche una sua efficacia anche sotto l'opercolo, provocando un buon abbattimento della varroa. Durante il trattamento riduce l'ovideposizione della regina, creando un "blocco naturale" che aumenta l'efficacia del trattamento. Riduce la capacità delle varroe di accoppiarsi, riducendo il tasso di natalità delle stesse. Ad oggi non sono noti fenomeni di resistenza della varroa.



L'erogatore Nassenheider

È già presente nel miele in piccolissime quantità ed è utilizzabile in apicoltura biologica. Le caratteristiche di questo principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare un limite massimo residuale, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Dall'altra parte nell'efficacia del trattamento giocano un ruolo molto importante l'umidità e la temperatura: ad esempio con temperature elevate l'evaporazione può avvenire troppo velocemente, svuotando gli erogatori velocemente e quindi portare a mortalità la regina e le api e anche in presenza di umidità troppo elevata l'evaporazione potrebbe avvenire in modo troppo lento, riducendo nettamente l'efficacia del trattamento.

Questo studio aveva come obiettivo di verificare l'efficacia acaricida di Apifor60 con diversi erogatori disponibili in commercio e in particolare:

1. l'efficacia di Apifor60 con l'erogatore Bio Letal Varroa;

2. l'efficacia di Apifor60 con l'erogatore Nas-senheider;
3. l'efficacia di Apifor60 con l'erogatore Aspro Novar Form;
4. eventuali danni del trattamento a carico della regina, delle api adulte e della covata.



I flaconi di Apifor 60 da 1 l e da 5 l (Chemicals Laif)

8

MATERIALI E METODI

Apifor60

È composto da Acido Formico diluito al 60% in forma liquida. Va utilizzato tramite lo riempimento di un evaporatore con le dosi specificate dalle ditte produttrici, per un periodo minimo di 10 giorni o comunque sino a completa evaporazione del prodotto. Il dosaggio è adattabile al volume dell'arnia. L'intervallo di temperatura di utilizzo: 10-30°C (porticina aperta). Il tempo di attesa è 0 giorni, ma va usato in assenza di melario.

Alcune precauzioni:

- evitare di disturbare la colonia per un minimo di 10 gg durante il trattamento.



La preparazione degli erogatori

- ventilare gli alveari adeguatamente, pertanto l'ingresso inferiore deve essere lasciato aperto (senza porticina).
- trattare tutti gli alveari di un apiario contemporaneamente per evitare il saccheggio.
- il prodotto è efficace quando la T° esterna supera i 10°C. Oltre 30°C il trattamento può causare la morte della covata e della regina.
- non distruggere le celle reali osservate prima e dopo il trattamento e verificare che sia presente la regina un mese dopo il trattamento.
- monitorare la caduta di varroa.
- maneggiare il prodotto indossando adeguati dispositivi di protezione (EN 14605), occhiali protettivi (EN 166), visiera, guanti (EN 374), maschera (EN 14387).
- tenere i bambini fuori dalla portata del prodotto.
- non mangiare, bere o fumare. Lavarsi sempre le mani con acqua e sapone dopo l'uso.

La prova sperimentale Estate 2018

Il protocollo sperimentale è stato redatto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Piemonte Liguria e Valle d'Aosta - Centro



Il posizionamento della cornice sotto il coprifavo negli alveari trattati con l'erogatore Nas-senheider

Apistico Regionale. La prova si è svolta in un apiario situato alle porte di Torino dal 10 Luglio 2018 al 10 Agosto 2018 al termine del flusso nettario e dopo aver rimosso i melari. Sono state selezionate 18 famiglie alloggiate in arnie Dadant-Blatt da dodici favi munite di fondo diagnostico per il rilievo della caduta degli acari. Nella settimana precedente l'inizio del trattamento è stata calcolata la caduta naturale di varroa, dopo aver posizionato un foglio bianco vaselinato sul fondo diagnostico. Inoltre è stata valutata la popolosità degli alveari, utilizzando il metodo dei sestì, sia prima degli interventi a protocollo sia dopo.



Alveare trattato con l'erogatore Nassenheider

Il trattamento è stato realizzato nei range di temperatura come da foglietto illustrativo del prodotto. Nel corso della prova sono state osservate eventuali anomalie quali: rimozione di covata, orfanità, saccheggì, fuoriuscita delle api. Durante il trattamento sono state posizionate di fronte agli alveari le gabbie underbasket per la conta delle api morte che è stata effettuata una volta alla settimana fino alla fine del trattamento.

Durante la prova sono state calcolate le temperature medie diurne e notturne. I

18 alveari oggetto della prova sono stati suddivisi in tre gruppi composti da 6 alveari ciascuno:

- Gruppo A: Apifor60 290 ml con erogatore Bio Letal Varroa;
- Gruppo B: Apifor60 290 ml con erogatore Nassenheider;
- Gruppo C: Apifor60 290 ml con erogatore Aspro Novar Form.



La scansione con Bee Varroa Scanner (BVS)

La prova sperimentale Estate 2019

La prova si è svolta nello stesso apiario dell'anno precedente dal 4 Luglio 2019 al 1 Agosto 2019 al termine del flusso nettario e dopo aver rimosso i melari. Sono state selezionate 18 famiglie alloggiate in arnie Dadant-Blatt da dodici favi munite di fondo diagnostico per il rilievo della caduta degli acari. Nella settimana precedente l'inizio del trattamento è stata calcolata la caduta naturale di varroa, dopo aver posizionato un foglio bianco vaselinato sul fondo diagnostico. Inoltre è stata valutata la popolosità degli alveari, utilizzando il metodo dei sestì, sia prima degli interventi a protocollo sia dopo. Il

Anno della prova	Gruppo	Dosaggio Apifor	Erogatore	Efficacia %
2018	gruppo A	290 ml	Bio Letal Varroa	20,4 %
	gruppo B	290 ml	Nassenheider	65,5 %
	gruppo C	290 ml	Aspro Novar For	33,6 %
2019	gruppo A	335 ml	Aspro Novar For	30,97%
	gruppo B	335 ml	Bio Letal Varroa	15,09%
	gruppo C	353 ml	Nassenheider	44,90%

Tab. 2 Efficacia in % dei diversi gruppi con i rispettivi erogatori nei due anni delle prove

trattamento è stato realizzato nei range di temperatura come da foglietto illustrativo del prodotto. Nel corso della prova sono state osservate eventuali anomalie quali: rimozione di covata, orfanità, saccheggi, fuoriuscita delle api.

Durante il trattamento sono state posizionate di fronte agli alveari le gabbie underbasket per la conta delle api morte che è stata effettuata una volta alla settimana fino alla fine del trattamento. Durante la prova sono state calcolate le temperature medie diurne



Scanner BVS per la conta della Varroa (Apisfero)

e notturne. I 18 alveari oggetto della prova sono stati suddivisi in tre gruppi composti da 6 alveari ciascuno:

- Gruppo A: Apifor60 con erogatore Aspro Novar Form;
- Gruppo B: Apifor60 con erogatore Bio Letal Varroa;
- Gruppo C: Apifor60 con erogatore Nassenheider.

Il dosaggio dell'Apifor60 è stato calcolato nel seguente modo: 3,8-4,8 ml per litro di volume di aria e calcolando una media di 4,5 litri per volume di aria, detto coefficiente è

stato moltiplicato per il volume dell'arnia in questo modo:

- Gruppo A con erogatore Aspro Novar Form, senza melario:
 $78 \text{ litri} \times 4,3 = 335 \text{ ml di Apifor};$
- Gruppo B con erogatore Bio Letal Varroa senza melario:
 $78 \text{ litri} \times 4,3 = 335 \text{ ml di Apifor};$
- Gruppo C con erogatore Nassenheider senza melario ma con cornice:
 $82 \text{ litri} \times 4,3 = 353 \text{ ml di Apifor}$

In questo ultimo gruppo poiché il serbatoio dell'erogatore aveva una capacità inferiore al dosaggio necessario, si è provveduto ad effettuare un primo trattamento con 250ml e un secondo rabbocco con 103 ml a distanza di 15 giorni.

Al termine di entrambe le prove è stata quantificata l'infestazione superstita effettuando un trattamento di controllo utilizzando Apistan (due strisce/alveare) e Apivar (due strisce/alveare) in contemporanea dalla fine del trattamento per 10 settimane.

RISULTATI

L'efficacia acaricida è stata calcolata rapportando il numero degli acari caduti durante la prova rispetto agli acari caduti in totale.

È stata utilizzata la seguente formula:

$$E\% = (VT \times 100) / (VT + VC)$$

in cui:

E% = efficacia

VT = varroe cadute durante i trattamenti

VC = varroe cadute durante il trattamento di controllo

Il conteggio delle varroe è stato effettuato utilizzando lo strumento Bee Varroa Scanner

 ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI Via Libeccio, 2/B 48012 Bagnacavallo (RA) Tel. 0545 61091 Cell. 348 3358240 E-mail: info@arapicoltori.com www.arapicoltori.com	API REGINE di razza ligustica allevate da soci apicoltori (iscritti all'Albo Allevatori Regionale e Nazionale). Api regine F1 discendenti da 42 madri poste sotto controllo e testate con metodi razionali dal programma di selezione coordinato dall'ARA	• Sciami su 5 telaini e famiglie d'api • Pappa Reale Italiana (anche in confezioni da 10 g) • Mieli mono e poliflora • Cera e propoli	
<i>Siamo una Cooperativa seria e qualificata che garantisce per i prodotti dei suoi 500 Associati</i>			

(BeeVS), strumento altamente tecnologico in grado di riconoscere e contare la varroa sul vassoio di caduta dell'alveare utilizzando un sofisticato algoritmo di intelligenza artificiale.

L'efficacia media del trattamento dell'anno 2018 è stata la seguente:

- Gruppo A: Apifor60 290 ml con erogatore Bio Letal Varroa: 20,4%;
- Gruppo B: Apifor60 290 ml con erogatore Nassenheider: 65,5%;
- Gruppo C: Apifor60 290 ml con erogatore Aspro Novar Form: 33,6%.

L'efficacia media del trattamento dell'anno 2019 è stata la seguente:

- Gruppo A: Apifor60 335 ml con erogatore Aspro Novar Form: 30,97 %;
- Gruppo B: Apifor60 335 ml con erogatore Bio Leta Varroa 15,09 %;
- Gruppo C: Apifor60 353 ml con erogatore Nassenheider: 44,90 %.

DISCUSSIONE

La prova del 2018 aveva dato dei risultati molto variabili sia a seconda dell'erogatore utilizzato sia tra un alveare e l'altro con lo stesso erogatore. Per questo motivo si è stabilito di ripetere la prova nell'estate 2019 con lo stesso protocollo per confrontare i risultati. I gruppi sperimentali sono stati quindi riassegnati cambiando la tipologia di erogatore. Per il calcolo del dosaggio inoltre sono state utilizzate le nuove indicazioni della casa produttrice, effettuando il conteggio preciso del volume dell'arnia, compreso il coprifavo e la cornice utilizzata per il gruppo C con erogatore Nassenheider. Anche nella ripetizione della prova, i risultati ottenuti si sono dimostrati molto diffusi, in termini di notevole variabilità all'interno dello stesso gruppo.

Anche l'efficacia finale dell'anno 2019 è risultata diversa rispetto a quella dell'anno 2018 seppur mantenendo, per entrambe le prove, il risultato di efficacia maggiore, media e inferiore rispettivamente degli erogatori Nassenheider, Aspro Novar Form e Bio Letal Varroa. Va ancora sottolineato che le estati 2018 e 2019 sono state particolarmente calde e per alcuni giorni durante il trattamento le temperature sono state superiori ai 30°C, temperatura massima consigliata dalla ditta produttrice. Vanno segnalati alcuni danni riscontrati a carico dell'regine. Infatti nel-



Grafici delle temperature nei mesi della sperimentazione nell'anno 2018 e 2019. In verde le temperature massime, in blu le temperature medie e in rosso le temperature minime registrate.

(Fonte: ilmeteo.it)



Maschera di protezione individuale con predisposizione per filtro per acidi.(seton.it)

la prova 2018 nel gruppo trattato con l'erogatore Bio Leta Varroa alla rimozione degli erogatori una famiglia risultava orfana ed era stata saccheggiata. Inoltre al termine del trattamento di controllo due famiglie sempre appartenenti al gruppo Bio Leta Varroa e due del gruppo Nassenheider erano orfane. Per quanto riguarda invece la prova 2019 una regina del gruppo Aspo Novar For è morta durante il trattamento con acido formico; un famiglia del gruppo Bio Leta Varroa ha perso la regina nel mese di Agosto, cioè durante il trattamento di controllo, e non ha accettato le regine inserite in sostituzione. Questo ha portato ovviamente al collasso e alla morte questo alveare. Infine due famiglie del gruppo Nassenheider sono risultate orfane al termine del trattamento di controllo.

lo. Va ricordato un che una prova di campo non si esaurisce alla fine del trattamento di controllo e quando vengono elaborati dati, ma gli alveari vanno seguiti e valutati anche durante lo svernamento. Per questo motivo preme sottolineare che 8 famiglie della prova 2019 prima dell'invernamento sono state travasate nei polistiroli perchè diversamente non sarebbero sopravvissute all'inverno.



Infine va anche sottolineato che, nonostante l'attenta scelta degli alveari affinché questi fossero più uniformi possibile, si è riscontrata una grossa variabilità nella caduta naturale della Varroa (infestazione iniziale) e questo fattore ha certamente avuto ripercussioni nell'efficacia del trattamento. In conclusione, vista l'enorme variabilità di efficacia tra un erogatore e l'altro e addirittura tra alveari trattati con lo stesso erogatore, si ritiene che debbano essere effettuate ulteriori verifiche e prove di campo in particolare per il dosaggio e per le modalità di erogazione del principio attivo.

Salvatore Ziliani organizza ad Apimell Sabato 6 Marzo 2020 - Sala B

#nessungradodiseparazione

ore 14,30 Presentazione prova trattamento tampone estivo
con sublimati ripetuti, risultati e considerazioni.
Tavola rotonda con 10 professionisti da nord a sud

#facciamoglomere2020

ore 16,30 Presentazione videocorso interattivo su produzione
di pappa reale in collaborazione con Fabrizio Iaia



Organizza ad Apimell - Piacenza Expo (sala A)

LA CONFERENZA NAZIONALE

Apicoltura 4.0

Progettiamola...insieme

tra criticità e opportunità...globali

Venerdì 6 Marzo 2020

Moderatore: **Emanuele Biggi**
Conduttore di Geo

- ore 10:00** **Saluto** del Presidente di Piacenza Expo Giuseppe Cavalli
- ore 10:10** **Enrico Gualdani** - Gruppo Miele in Cooperativa
"Il Gruppo Miele in Cooperativa: chi siamo "
- ore 10:40** **Gilles Ratia** - Presidente Apimondia 2009-2015
"L'evoluzione dell'apicoltura a livello mondiale"
- ore 11:20** **Antonio De Cristofaro** - Università degli Studi del Molise
"Agricoltura e apicoltura: un rapporto indicibile?"
- ore 11:50** **Tavola rotonda** - partecipano le associazioni
Associazione Romagnola Apicoltori, Op Terrantiga, Beeitaly, Gruppo Apistico Volape, Associazione Forlivese Apicoltori, NaturalMiele, Arnia Onlus, ApiTuscia, Associazione Apicoltori Lombardi
- ore 12:30** **Chiusura dei lavori** - **Rodolfo Floreano** - *l'APIcoltore italiano*



MEDIA PARTNER

l'APIcoltore
italiano

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino
Tel. e Fax 011 2427768 - info@apicoltoreitaliano.it
www.apicoltoreitaliano.it - Facebook APIcoltore italiano



Il Miele in Apiterapia: Applicazioni e Prospettive

Pietro Paolo Milella

Gruppo Api&Benessere di WBA onlus - www.apiebenessere.com

Api d'oro si appoggiano a sottili steli fioriti di rose selvatiche, in un tripudio di grappoli d'uva e fronde di quercia, tra le quali si erige una dea alata accompagnata da piccoli amorini. Una descrizione di fantasia, direte. No, concreta visione di uno splendido diadema del quarto secolo a.C., la corona di Kritonios. Come le api magnificamente raffigurate, la corona sciamò dalla Basilicata (Armento) a Napoli, da qui a Vienna, per poi trovare una sistemazione più stabile a Monaco di Baviera (*Staatliche Antikensammlungen*). Il volo



durò una dozzina d'anni, dal 1814 al 1826, e in quel museo, forse, le api potranno restare per ricordare la magnificenza del Mediterraneo Antico (foto tratta da de.wikipedia.org).

Se l'uomo rappresentò millenni fa l'ape dorata in un gioiello che inneggia alla splendida Natura sempre vincente, ed oggi siamo miserevolmente spinti a sentirci una minuscola frangia di difensori di un piccolo insetto, forse vorrà pur dire che abbiamo perso qualcosa.

In effetti, la Comunità Europea è corsa, tre anni fa, ad esprimere un parere positivo sulla promozione dei prodotti apistici, sull'uso terapeutico del miele, all'impiego del "MIELE A COLAZIONE", all'introduzione del miele nel programma "frutta, verdura e latte nelle scuole".

La Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, "sottolinea la crescente importanza dell'apiterapia come alternativa naturale al trattamento con

farmaci convenzionali e incoraggia pertanto tutti gli Stati membri a promuovere tali prodotti presso gli operatori medici e paramedici e il pubblico nell'UE".

Parlare del miele come alimento dovrebbe essere semplice, ma talvolta seri professionisti della divulgazione lo dimenticano, sollecitando dolcificanti più alla moda, o temendo la spinta a eccessi ingiustificabili. In natura la sinergia delle sostanze contenute negli alimenti sprigiona doti spettacolari, e nei prodotti apistici naturali queste sono sempre in costante scoperta.

Un'idea sintetica e molto chiara la possiamo trovare in una review del 2018 di Ricercatori di Università italiane e spagnole (3); in essa troviamo indicati gli effetti che un consumo corretto di miele può presentare. Sembrano pochi? Si può continuare a sperare che, se bere due litri di acqua minerale al giorno può produrre effetti diuretici, un cucchiaino di miele possa svolgere "ufficialmente" azioni benefiche?

La ricerca sul miele, se vogliamo considerare solo questo prodotto apistico, è in costante crescita: su PubMed, motore di ricerca del NCBI (National Center of Biotechnology Information), dal 2009 al 2019 le ricerche a livello mondiale sul miele sono passate da 120 a 492. Potrebbero sembrare poche, ma giusto per rimanere in casa italiana, quelle sull'olio extravergine d'oliva nello stesso decen-



api & benessere



nio passano da 6 a 98: un incremento enorme con piccoli numeri, per un prodotto che non è certo orfano come sembra il miele. Gli aspetti emergenti dei mieli sono le capacità antiossidanti dei polifenoli. Sebbene questi ultimi siano poco concentrati, risultano agire in modo marcato: una sinergia che spesso i prodotti naturali mostrano. In pratica è bello avere in squadra un buon goleador, ma senza la presenza di gregari adeguati vincere è difficile.

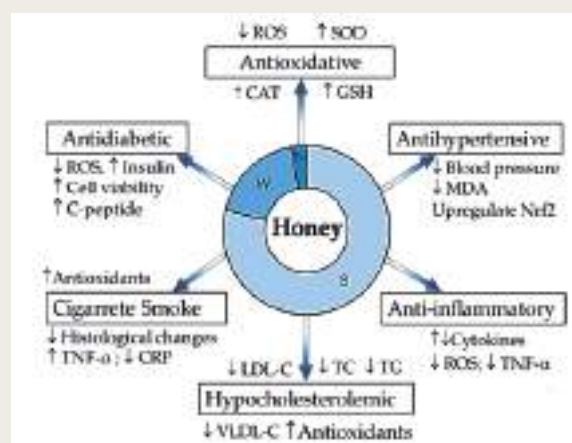
In un interessante lavoro dello scorso anno, frutto di Ricercatori italiani sulle capacità di alcuni mieli calabresi, si è mostrata una disparità nella cicatrizzazione delle ferite tra i vari mieli. Con alcuni di essi, utilizzando tessuti cellulari *in vitro*, si avevano migrazioni di cellule epiteliali particolari (i cheratinociti) verso la zona lesa. L'azione del miele è probabilmente dovuta anche all'equilibrio tra le attività antinfiammatorie e immunostimolanti dei polifenoli, in questo caso forse riconducibile alla presenza di un particolare flavonoide la pinocembrina, molto presente anche nella propoli. Una suggestione potrebbe essere l'impiego di miele per uso medico da impiegare nelle ulcere diabetiche, molto refrattarie alle cure.

Si sono focalizzate su questa capacità cicatrizzante alcune ricerche volte a ingegnerizzare biotessuti in cui il miele può svolgere allo stesso tempo azioni sinergiche, batteriostatiche, antinfiammatorie e di promozione della cicatrizzazione. Anche Ricercatori asiatici hanno testato su cavie di laboratorio il miele, in gel e in film sottili, su ferite e ustioni di secondo grado; i risultati sono stati positivi e si è potuto inoltre osservare l'attivazione di cellule del sangue (linfociti T e B, neutrofili),

quindi un'azione immunomodulante, accompagnata da movimenti di cellule epiteliali e fibroblasti verso la zona danneggiata.

Questo settore trova anche in Italia Ricercatori che indagano sui meccanismi fisiologici che il miele indurrebbe nei processi rigenerativi, come mostrano i loro lavori recenti (con prodotti perfino economici, ed anche con strutture tridimensionali (*scaffold*) che possano avvantaggiare il recupero cellulare, e nelle quali il miele è il cardine per indurre lo sviluppo cellulare, ed essere contemporaneamente antinfiammatorio e antibiotico.

In ogni caso il miele deve possedere i requisiti di un'ottima produzione, spesso condizionata dalle strategie agricole industriali che strozzano l'apicoltura, con l'impiego di sostanze fitosanitarie, fertilizzanti e diserbici chimici (con abnormi presenze di metalli come cadmio, rame, zinco ecc.) a cui si aggiungono le polveri sottili (PM10, ad esempio), come dimostra una ricerca, sempre italiana.



Con tutte le attenzioni che saggiamente gli studiosi pongono all'uso del miele (limitazioni per l'apporto glicemico), dopo averne mostrato le doti antiossidanti cellulari, antibiotiche, antiparassitarie, antinfiammatorie, antidiabetiche, cicatrizzanti, antitumorali, antipertensive e una capacità di non sfigurare come antiaggregante piastrinico di fronte a ben noti prodotti farmaceutici, cosa si può dire? Credo che si possa continuare a sperare che l'ape dorata suggerisca di continuare coraggiosamente a sperimentarne il suo miele, in una Natura più vitale, nell'intento di raggiungere futuri traguardi dell'apiterapia in ambito medico.

Bibliografia:

La bibliografia è disponibile presso la redazione all'indirizzo:
info@apicoltoreitaliano.it

Le sfide per l'apicoltura nella costruzione del futuro sistema di conoscenza e innovazione

Magnus Ljung, Lotta Fabricius Kristiansen

Università di scienze agrarie svedese, Svezia

In Svezia si registra una maggiore attenzione per il settore dell'apicoltura che attraverso le sue attività contribuisce anche all'impollinazione in settori specifici. Coinvolge molti singoli apicoltori ma, dal punto di vista del sistema di conoscenza e innovazione (KIS = knowledge and innovation system) è altamente informale, sottofinanziata e non strutturata. Oggi le sfide in apicoltura sono molte. Una delle più importanti è legata ai problemi di salute delle api, con conseguenze per l'economia rurale e la sostenibilità a lungo termine. Una maggiore competenza e collaborazione sono considerate fondamentali per raggiungere sistemi di produzione sostenibili. Ma a questo proposito il KIS di oggi non è funzionale. Pertanto, l'apicoltura illustra un'area che richiede innovazione sociale e istituzionale per essere in grado di fornire beni pubblici e imprese di apicoltura sostenibili. È necessario comprendere meglio le funzioni chiave che consentono di rendere gli ambienti adatti ad un'innovazione multi fattoriale in nuove aree. Il settore dell'apicoltura ha buone condizioni preliminari e potrebbe fungere da modello per lo sviluppo di altri servizi ecosistemici a beneficio dell'economia rurale. Se si riesce

a creare un KIS funzionale e socialmente robusto in apicoltura, questo potrebbe essere strumentale allo sviluppo del KIS per i servizi ecosistemici in generale. Le implicazioni sono che le politiche devono essere non solo sviluppate, ma anche perfezionate per supportare 1) le caratteristiche uniche di reti e piattaforme per l'apprendimento e la co-innovazione in nuove aree di sviluppo, 2) sistemi per l'integrazione verticale degli attori nella catena e 3) valutazione dell'azione per il miglioramento continuo e metodi per aumentare le innovazioni sociali e istituzionali.

Le parti interessate vengono identificate e partecipano a seminari e interviste. Viene effettuata un'analisi qualitativa sulla base dei dati raccolti e delle ricerche precedenti sul KIS. L'analisi qualitativa è guidata dalla triangolazione dei diversi input di dati. I risultati includono a) raccomandazioni su come organizzare e far funzionare un KIS socialmente solido per l'apicoltura svedese, b) un'analisi critica delle principali sfide nella costruzione di un KIS da zero e c) conseguenze per altre aree contemporanee come lo sviluppo di nuovi KIS per i servizi ecosistemici esistenti.

Il sondaggio sulla mortalità annuale degli alveari negli Stati Uniti

Selina Bruckner¹, Geoffrey R. Williams¹, Nathalie Steinhauer², Karen Rennich², Dennis vanEngelsdorp², Michaela E. Wilson³

¹ Università di Auburn, USA, ² Università del Maryland, USA, ³ Università del Tennessee, USA

Da oltre 10 anni, il Bee Informed Partnership (BIP) ha condotto un sondaggio annuale sulle perdite di colonie di api negli Stati Uniti. Negli ultimi anni il sondaggio non ha incluso solo le stime delle perdite per l'inverno, l'estate e l'anno solare. Qui

vengono presentate le stime degli ultimi due anni (2017/18 e 2018/19). Per confrontare le stime in tutto il paese, i periodi sono stati predefiniti rispettivamente come inverno (1 ottobre - 1 aprile), estate (ad esempio 1 aprile - 1 ottobre) e an-

api e scienza dal mondo

nuale (ad esempio 1 aprile - 1 aprile). Durante il periodo invernale 2017-2018 negli Stati Uniti si è perso circa il 30,7% delle colonie di api. Rispetto a ciò, in estate si sono perse meno colonie (17,1%) mentre più colonie (40,1%) sono state perse durante l'intero periodo di indagine. Per il periodo invernale 2018-2019, sono state riportate le stime di perdita di colonie più elevate rispetto alla prima indagine del 2006-2007. Numericamente, gli apicoltori hanno perso il 37,7% delle loro colonie in inverno, il che rappresenta un aumento di 7 punti percentuali rispetto alla stima degli anni scorsi. Analogamente, rispetto all'anno precedente, gli apicoltori hanno perso meno colonie in estate (20,5%) e più colonie nel corso dell'intero anno (40,7%).

Oltre a confrontare periodi di tempo distinti, sono state anche confrontate le stime di perdita tra le varie tipologie di apicoltori. Più in particolare, sono state differenziate tra amatoriali (gestione di 1-50 colonie), produttori (51-500 colonie) e gli apicoltori professionisti (> 500 colonie). In entrambi gli anni, gli apicoltori amatoriali hanno subito maggiori perdite invernali rispetto alle altre due categorie e hanno ritenuto che la Varroa fosse responsabile delle perdite delle loro colonie. Nel sondaggio 2018/19 è stata anche indagata la causa percepita per la perdita estiva di colonie. È interessante notare che c'era una differenza stagionale e l'insuccesso della regina sembra aver compromesso la sopravvivenza della colonia in estate.

L'impatto di un neonicotinoide sul cervello e sulla memoria olfattiva nelle api

Amélie Cabirol, Marie Fayolle, Albrecht Haase
Università di Trento, Italia

17

L'efficienza di bottinamento delle colonie di api mellifere è stata recentemente correlata alle sofisticate capacità cognitive dei loro individui. Qualsiasi danno al cervello e alle funzioni cognitive delle bottinatrici può quindi influenzare l'intero equilibrio delle colonie. In questo contesto, è fondamentale capire come i pesticidi neonicotinoidi, che sono stati identificati come parzialmente responsabili del declino delle popolazioni di impollinatori, influenzano sia la struttura sia la funzione del cervello. Qui, è stato studiato se l'imidacloprid, il neonicotinoide più usato, potrebbe influenzare la plasticità strutturale del cervello e quindi l'apprendimento e la memoria olfattiva nelle api mellifere.

Dopo un trattamento cronico di imidacloprid per via orale con dosi realistiche sul campo (1 ng/g o 5 ng/g) è stata valutata la capacità delle api di apprendere e memorizzare le informazioni olfattive; è stata valutata utilizzando

il protocollo consolidato di condizionamento appetitivo della risposta di estensione della proboscide. Poiché la memoria olfattiva a lungo termine è stata precedentemente associata a cambiamenti strutturali in specifici centri cerebrali sono state eseguite le stesse misure di plasticità strutturale dopo il trattamento con imidacloprid e dopo i test di memoria.

Le prestazioni della memoria a lungo termine sono state ridotte solo nelle api trattate con la dose elevata di imidacloprid. In queste api la formazione della memoria ha indotto cambiamenti nel volume cerebrale che non erano evidenti nelle api non trattate. Questo studio è il primo a mettere in relazione l'impatto dei neonicotinoidi sulla plasticità strutturale del cervello con le prestazioni cognitive ed evidenzia la dose di imidacloprid alla quale il cervello non riesce a mantenere elevate capacità di memoria.



Melyos
Apicoltura
di Elio e Alfonso Bonfanti

Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lc)



BEENOMIX
API REGIME SELEZIONATE

**- API REGIME SELEZIONATE
- SCIAMI SU 5 FAVI**

PER ORDINI : - E-mail : melyosapicoltura@gmail.com

- Sito Web: www.melyosapicoltura.it
www.beenomix.it

- Per info : 333.854.85.18

Attività e risultati del monitoraggio COLOSS 2018-2019

Alison Gray¹, Robert Brodschneider²

¹ Università di Strathclyde, Regno Unito, ² Università di Graz, Austria

Le attività del gruppo di monitoraggio COLOSS continuano ad essere un aspetto fondamentale del lavoro di COLOSS, che attira l'interesse costante, da parte di potenziali coordinatori nazionali in paesi nuovi al gruppo che desiderano unirsi a questo monitoraggio delle perdite di colonie. L'ultimo seminario annuale del gruppo di monitoraggio COLOSS si è tenuto a Göteborg, in Svezia, nel febbraio 2019, in concomitanza con il seminario COLOSS B-rap, con la partecipazione di alcuni partecipanti ad entrambi gli incontri. L'indagine COLOSS del 2018, che ha studiato l'inverno 2017-2018, ha coinvolto 36 paesi, il maggior numero di paesi finora partecipanti al monitoraggio e all'allineamento con il gruppo di monitoraggio. Alcuni altri paesi fanno uso del questionario di monitoraggio standardizzato COLOSS, ma lavorano indipendentemente dal gruppo. Le risposte del 2018 hanno portato a 25.363 apicoltori e 544.879 colonie che venivano invernate per essere utilizzate nell'analisi dei tassi di perdita. I rendimenti dei dati per l'indagine del 2019 coinvolgeranno probabilmente la maggior parte di questi paesi e, si spera si aggiunga l'Iran per aumentare il numero limitato di paesi non europei attualmente rappresentati in questo lavoro. L'analisi dei dati del 2018, pubblicata a maggio 2019 sul Journal of Apicultural Research, ha confermato il risultato ormai consolidato che le operazioni di apicoltura su larga scala subiscono tassi di perdita significativamente inferiori rispetto a quelli più piccoli. In una leggera deviazione dai risultati precedenti,



per i dati combinati di tutti i paesi, è stato anche riscontrato che, nel complesso, gli apicoltori che spostano le loro api hanno subito perdite significativamente inferiori rispetto a quelli che non lo hanno fatto. È stata anche studiata la possibile associazione della perdita di colonie con l'accesso a sei diverse fonti di bottinamento, portando alla scoperta che cinque su sei di queste fonti di bottinamento erano associate a un rischio di perdita significativamente maggiore. Questo è stata la terza parte di una serie annuale che riportava tassi comparati di perdita invernale nei paesi partecipanti. Essendo il più esteso, lo studio del 2018 ha rapidamente attirato una notevole attenzione, raggiungendo l'attuale punteggio di attenzione di 774, nel 5% superiore di tutta la ricerca. Si tratta di articoli ampiamente letti, con risultati di grande interesse per scienziati, apicoltori, pubblico e anche media. L'analisi dei dati dell'ultimo sondaggio, che copre l'inverno 2018-2019, esaminerà ogni possibile collegamento con la proporzione di colonie che si invernano con una nuova regina, che è stata evidenziata in alcuni altri studi in letteratura come un potenziale fattore di rischio per la perdita di colonie.

VENDO nuclei di api su 5 telaini con regina 2019 a partire da inizio Aprile. Cel. 348-7142397 oppure 0141-993414

Chi volesse pubblicare un annuncio può inviarlo a:
info@apicoltoreitaliano.it o **fax: 011-2427768**

compro vendo compro vendo

api e scienza dal mondo

E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e Nosema ceranae con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofallassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile in rotazione con Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e Nosema ceranae

Nuova formulazione: più stabilità e più efficacia

vitaOXYGEN
Sanificante

A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti.
Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore.
Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD
Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di Beta vulgaris. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente Nosema, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%

AFB KIT

kit per la diagnosi precoce
della peste americana

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com

EFB KIT

kit per la diagnosi precoce
della peste europea

in contemporanea con
SEMINAT
BuonVIVERE



37^a
edizione

APIMELL

6-7-8 marzo 2020

**Mostra Mercato Internazionale
di Apicoltura, dei Prodotti e
delle Attrezzature Apistiche**
International Trade Fair of Beekeeping,
apiary products and equipment

ORARI
Venerdì,
Sabato e
Domenica
9,00 - 18,30



PIACENZAEXPO

Uffici e Quartiere Fieristico
Via Tirotti, 11 - Loc. Le Mose
29122 Piacenza - Tel. 0523 602711
commerciale2@piacenzaexpo.it

www.apimell.it

COUPON

€ 8,00

il presente coupon,
consegnato alla cassa
della fiera, dà diritto a
un biglietto di
ingresso ridotto SIAE



131/2019
PLMX19S2





**APIMELL
PIACENZA**



Venerdì 6 Marzo 2020

**Il CREA in collaborazione con
l'Associazione Produttori Agripiemonte miele
organizzano un**

Seminario di Aggiornamento

per gli Iscritti

all'Albo Nazionale degli Esperti di Analisi Sensoriale del Miele

Docenti: Gian Luigi Marcazzan e Roberto Colombo

*La partecipazione all'evento è gratuita e riservata agli iscritti all'Albo,
previa iscrizione da effettuarsi presso i recapiti della
Segreteria Organizzativa sotto riportati.*

Posti disponibili 40

L'evento si svolge in spazi interni alla Manifestazione Fieristica APIMELL

Gli interessati dovranno autonomamente provvedere
a pagare il biglietto di ingresso della Fiera

In caso di residua disponibilità la partecipazione è aperta anche a chi abbia
già frequentato un corso di analisi sensoriale del miele senza essere iscritto all'Albo.

La partecipazione all'aggiornamento è riconosciuta come attività valida ai fini
del mantenimento della qualifica di iscritto.

Programma (Ore 14.00-18.00)

Comunicazione di interesse generale riguardanti l'Albo

Prove con standard di riferimento olfattivi e/o gustativi

Valutazione di alcuni mieli con scheda a profilo

Ripasso dei mieli uniflorali

Segreteria organizzativa: Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

Tel./Fax: 011/2427768 - e-mail: info@agripiemontemiele.it

sito: www.apicoltoreitaliano.it - Facebook APIColtore italiano





Associazione Produttori Agripiemonte miele



Corso di Introduzione all'Analisi Sensoriale del Miele

L'Associazione Produttori Agripiemonte miele organizza un corso di Introduzione all'Analisi Sensoriale del miele. Il corso si svolge a Torino in Strada del Cascinotto 139/30 ed è riconosciuto dall'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele. E' cofinanziato dal Reg.Ce 1308/13 Anno 2019/2020. Il numero massimo di posti disponibili è 25 ed è indispensabile l'iscrizione.

I docenti del corso saranno **Floriana Carbellano** e **Rodolfo Floreano**.

PROGRAMMA

Giovedì 26 Marzo 2020 (orario 14,30 - 18,30)

L'analisi sensoriale: principi generali

Prova dei quattro sapori e Prova discriminativa: il sapore dolce

Venerdì 27 Marzo 2020 (9,00 - 13,00 / 14,30 - 18,30)

Prova di riconoscimento di odori standard

Prova olfattiva sui mieli uniflorali

Il miele: composizione, proprietà fisiche, alimentari

I mieli uniflorali italiani e le schede di caratterizzazione

Degustazione dei mieli uniflorali liquidi

Prove di differenziazione: prove in trio

Sabato 28 Marzo 2020 (9,00 - 13,00 / 14,30 - 18,30)

Prova di riconoscimento olfattivo di mieli uniflorali

Degustazioni di miele cristallizzati con differenti strutture

La cristallizzazione: cause, tecnologie e difetti

Le analisi del miele

Prova di riconoscimento mieli uniflorali in miscele

Degustazione dei mieli uniflorali cristallizzati

Prove di differenziazione: prove in trio

Degustazione mieli difettosi

I difetti del miele: identificazione, cause, rimedi, tecnologia collegata

Domenica 29 Marzo 2020 (9,00 - 13,00 / 14,30 - 18,30)

Prova di riconoscimento di mieli uniflorali

Prove di differenziazione: prove in trio

Prova di valutazione sui mieli portati dai partecipanti

Disposizioni legislative

Caratteristiche nutrizionali del miele

Possibili usi del miele in cucina

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 10156 TORINO

Info: 340 4948978 - 340 3514035 / info@agripiemontemiele.it

www.agripiemontemiele.it



La relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione dei programmi apicoli

eur-lex-europa.eu

INTRODUZIONE

Per quanto ridotte possano apparire le sue dimensioni rispetto ad altri settori agricoli, il settore dell'apicoltura ha un ruolo fondamentale: oltre a fornire miele e altri prodotti apicoli, contribuisce all'impollinazione di colture, frutta, piante selvatiche, ecc. La politica agricola comune (PAC) dispone di diversi strumenti per sostenere il settore dell'apicoltura, tra cui i programmi apicoli, definiti nel regolamento (UE) n. 1308/20131 (di seguito "regolamento OCM").

Ai sensi dell'articolo 225, lettera a), del regolamento OCM, ogni tre anni la Commissione presenta una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione delle misure riguardanti il settore dell'apicoltura previste dagli articoli 55, 56 e 57, compresi gli sviluppi più recenti in materia di sistemi di identificazione degli alveari. La presente relazione è presentata a norma della suddetta disposizione. Essa non è corredata da una proposta legislativa.

La presente relazione riguarda gli anni apicoli 2017-2019, corrispondenti al periodo compreso tra il 1° agosto 2016 e il 31 luglio 2019. Si tratta dei primi anni apicoli in cui sono state applicate nuove misure. La relazione contiene le informazioni ricevute relativamente agli anni apicoli precedenti, nonché i programmi previsti per gli anni apicoli 2020-2022, notificati alla Commissione entro il 15 marzo 2019.

La presente è la settima relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione dei programmi apicoli. La relazione non contiene tutti gli elementi pertinenti per l'apicoltura ma si concentra sull'attuazione dei programmi apicoli. Essa offre comunque una rapida panoramica del settore dell'apicoltura nell'UE e presenta in breve la proposta della Commissione per il settore dell'apicoltura per la futura PAC.

L'UE sostiene direttamente il settore api-

colo dal 1992, offrendo agli Stati membri la possibilità di elaborare programmi nazionali per il proprio settore dell'apicoltura. L'obiettivo di tali programmi è quello di migliorare le condizioni generali di produzione e commercializzazione dei prodotti apicoli: miele, pappa reale, polline, propoli e cera d'api. I programmi per l'apicoltura sono cofinanziati dall'Unione europea per il 50 % e hanno una durata triennale. Nonostante i programmi siano facoltativi, tutti gli Stati membri hanno optato per la loro introduzione, il che evidenzia il forte interesse degli Stati membri e i bisogni del settore.

METODOLOGIA

Ai fini della presente relazione, sono state utilizzate le seguenti fonti di informazione:

- le informazioni trasmesse dagli Stati membri a norma del regolamento delegato (UE) 2015/1366 della Commissione per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura, compreso il numero di alveari presenti nei loro territori;
- le informazioni notificate dagli Stati membri a norma del regolamento di esecuzione (UE) 2015/1368 della Commissione per quanto riguarda gli aiuti nel settore dell'apicoltura, comprese le relazioni annuali di attuazione di cui all'articolo 10 dello stesso regolamento. Dette relazioni annuali comprendono una sintesi delle spese sostenute in euro durante l'anno apicolo, ripartite per misura, e i risultati in base agli indicatori di risultato per ciascuna misura del programma. Tuttavia, i predetti indicatori, non essendo armonizzati a livello dell'UE, non sono stati utilizzati per trarre conclusioni nel contesto della presente relazione;
- le informazioni ricevute dagli Stati membri a norma del regolamento (CE) n. 917/2004 della Commissione relativo alle azioni nel settore dell'apicoltura, che definisce le norme per i programmi apicoli nazionali fino all'anno 2016;
- i dati sulla produzione e sul commercio

internazionale di miele, forniti da Eurostat⁶, UN Comtrade e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Le cifre dettagliate e le tabelle di sintesi relative al mercato del miele e ai programmi apicoli nazionali sono disponibili sul sito web della Commissione.

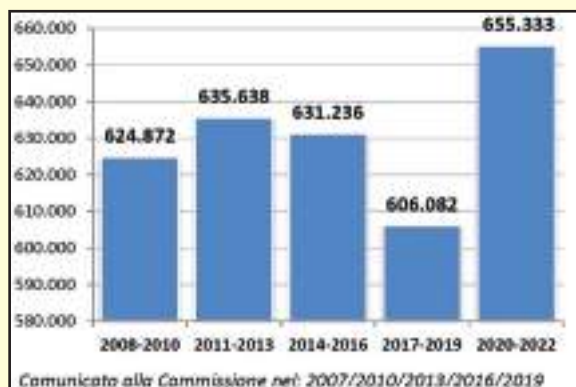


Figura 1: numero di apicoltori in Europa

PANORAMICA DEL SETTORE APICOLO NELLA UE

3.1 Produzione e prezzi

Produzione

Dalle cifre trasmesse ai fini dei programmi 2020-2022 emerge che nella UE erano presenti all'incirca 17,5 milioni di alveari, gestiti da 650 000 apicoltori. Il numero degli apicoltori è aumentato rispetto alla notifica ricevuta nel 2016 per i programmi 2017-2019. Occorre tuttavia osservare che non esiste un metodo armonizzato per la definizione di

apicoltore, né per le modalità di stima del numero di apicoltori; pertanto una variazione di tale numero non corrisponde necessariamente a una tendenza generale nel settore. Nel 2018 il settore ha prodotto 280 000 tonnellate di miele, collocando la UE al secondo posto tra i principali produttori di miele dopo la Cina (550 000 tonnellate¹⁰). La produzione della UE è aumentata del 16 % dal 2014, quando ammontava a 240 000 tonnellate; tuttavia la UE non produce ancora un quantitativo di miele sufficiente a coprire i propri consumi. Nel 2018 il tasso di autosufficienza è stato di circa il 60 %, pressoché invariato rispetto al 2015. Il principale fornitore di miele importato è la Cina (40 % delle importazioni), seguita dall'Ucraina (20 % delle importazioni).

Prezzi

I prezzi del miele variano molto a seconda degli Stati membri, della qualità e del punto di vendita. Nel 2018 il prezzo medio per il miele millefiori sul luogo di produzione ammontava a 6,46 EUR/kg. In gran parte degli Stati membri il prezzo è inferiore quando il miele è venduto sfuso ai grossisti, per cui il prezzo medio dell'UE nel 2018 era di 3,79 EUR/kg. È opportuno osservare che, seppure i prezzi siano rimasti pressoché inalterati rispetto alle informazioni precedenti ricevute nel 2016, il costo medio di produzione è aumentato da 3,21 EUR/kg nel 2015 a 3,90 EUR/kg nel 2018, riducendo il margine per kg di miele prodotto.

Tuttavia dato che gli Stati membri non segnalano il quantitativo di miele venduto sfuso

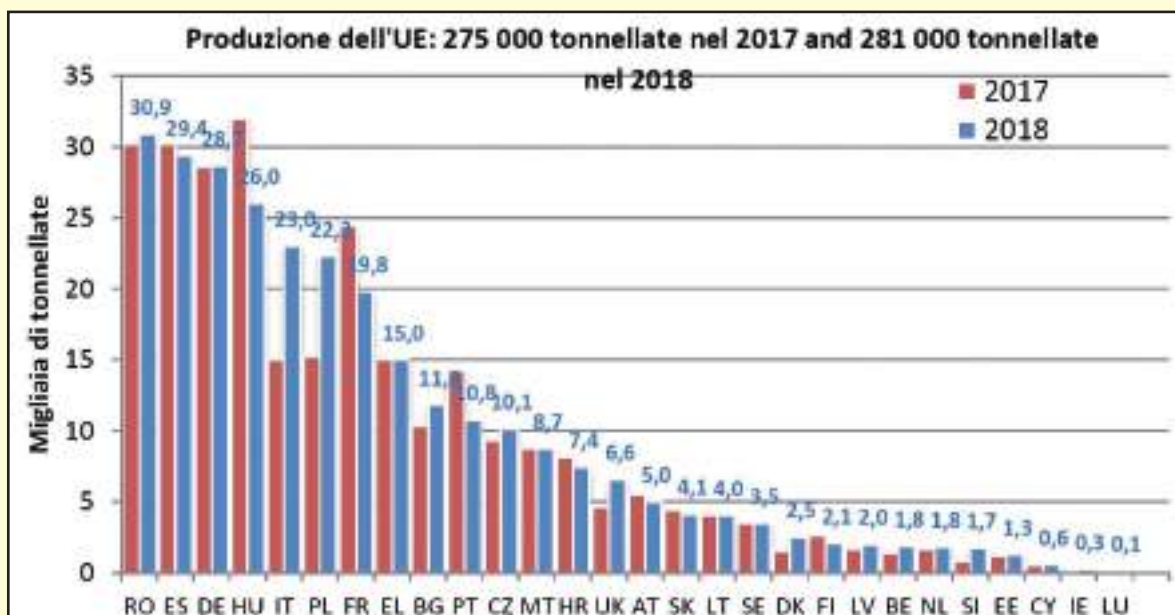


Figura 2: produzione di miele in Europa nel 2017 e nel 2018

sul luogo di produzione, non è possibile trarre conclusioni certe in merito alla conseguente redditività dei produttori.

3.2 Scambi commerciali

Importazioni

La UE è autosufficiente nella produzione di miele solo al 60 %. Nel 2018 ha importato 280 000 tonnellate di miele per un valore totale di 452 milioni di EUR. E' il primo importatore mondiale di miele, e la Cina rappresenta il suo principale fornitore. Tuttavia, nel 2018 le importazioni della UE dalla Cina sono diminuite a 80 000 tonnellate, da quasi 100 000 tonnellate nel 2015. Nello stesso periodo

le importazioni dall'Ucraina, il secondo principale fornitore, sono aumentate da 20 000 a 41 000 tonnellate, mentre le importazioni dal terzo e dal quarto fornitore, Argentina e Messico, sono rimaste invariate, rispettivamente a 25 000 e 20 000 tonnellate.

Il miele importato dai paesi terzi è solitamente più economico rispetto al miele prodotto nell'UE: nel 2018 il prezzo medio all'importazione era appena superiore ai 2 EUR/kg.

Esportazioni

Le esportazioni della UE sono irrisorie rispetto alle importazioni: nel 2018 ha

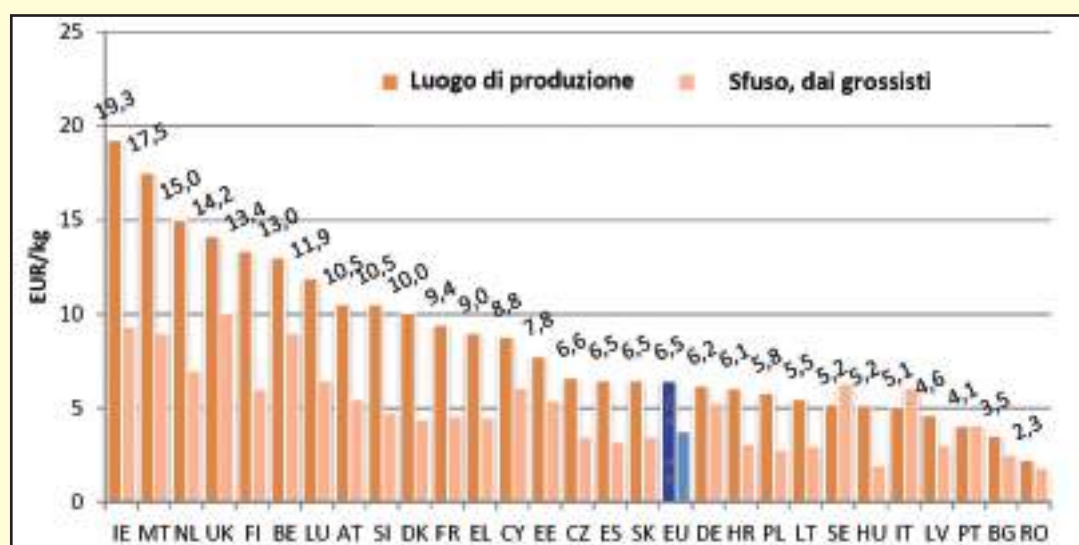


Figura 3: prezzi medi del miele nel 2018. MT: media di prezzo max/min



Figura 4: prezzi medi in EUR/kg del miele importato nell'UE (linea blu continua) ed esportato dall'UE (linea rossa tratteggiata) nel periodo 2009-2018. Fonte: Eurostat Comext

esportato circa 21 000 tonnellate di miele, corrispondenti a un volume pari all'incirca al 7 % della sua produzione. I principali mercati per il miele della UE sono la Svizzera, l'Arabia Saudita, gli USA e il Giappone. Nel 2018 il prezzo medio all'esportazione era di 5,7 EUR/kg.

L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI APICOLI NAZIONALI

4.1 Base giuridica

La base giuridica dei programmi apicoli nazionali per l'anno apicolo 2017, avente inizio il 1° agosto 2016, è costituita dagli articoli 55 e 57 del regolamento OMC, integrati dai seguenti regolamenti:

- regolamento delegato (UE) 2015/1366 della Commissione¹³ e

- regolamento di esecuzione (UE) 2015/1368 della Commissione¹⁴

I programmi per gli anni apicoli 2017-2019, e il relativo finanziamento, sono stati approvati con la decisione di esecuzione (UE) 2016/1102 della Commissione, del 5 luglio 2016.

I programmi per gli anni apicoli 2020-2022, e il relativo finanziamento, sono stati approvati con la decisione di esecuzione (UE) 2019/974 della Commissione, del 12 giugno 2019.

4.2 Obiettivi e misure

L'obiettivo dei programmi è migliorare le condizioni generali di produzione e commercializzazione dei prodotti apicoli nell'Unione europea.

La riforma della PAC del 2013 ha apportato alcune modifiche ai programmi. I principali obiettivi di tali modifiche erano di adeguare le misure ammissibili alle esigenze del settore e di garantire un'assegnazione più corretta del bilancio della UE migliorando i metodi seguiti dagli Stati membri per determinare il numero di alveari presenti nei loro territori. Le conseguenti misure ammissibili sono descritte di seguito.

a) **Assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori:** nel titolo della misura l'espressione "associazioni di apicoltori" è stata sostituita dall'espressione "organizzazioni di apicoltori". Anche se nell'ambito di tale misura molti Stati membri inseriscono la formazione, l'organizzazione di corsi e la stampa di materiale didattico, essa può comprendere una vasta gamma di azioni, ad esempio il sostegno per l'acquisto di attrezzature tecniche per la trasformazione primaria e il sostegno specifico ai giovani apicoltori;

b) **lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi:** l'ambito di applicazione di questa misura è stato ampliato in modo da includere, oltre al controllo della varroasi anche la lotta contro altri aggressori e malattie dell'alveare, ad esempio il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) o il piccolo coleottero dell'alveare (*Aethina tumida*). Tuttavia gran parte dei programmi che includono tale misura continuano a concentrarsi sul controllo della varroasi. Tale obiettivo viene solitamente perseguito dando sostegno a metodi volti a ridurre il carico parassitario, ma tra le azioni rientrano anche misure per informare gli apicoltori sull'importanza di lottare contro la varroa;

c) **razionalizzazione della transumanza;** tale azione mira a fornire assistenza nella gestione dei movimenti degli alveari nell'Unione e nella messa a disposizione di siti per gli apicoltori durante il periodo della fioritura. Misure per l'individuazione degli alveari e dei telaini, un registro della transumanza, investimenti nelle attrezzature in grado di facilitare la transumanza e l'elaborazione di mappe delle varietà floreali possono facilitare la gestione di tale pratica;

d) **misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti;** l'am-

Fondi dell'Unione disponibili per anno apicolo	Anno apicolo 2016 Programmi 2014-2016	Anno apicolo 2017 Programmi 2017-2019	Anno apicolo 2018 Programmi 2017-2019	Anno apicolo 2019 Programmi 2017-2019	Anni apicoli 2020-2022
in EUR	33 100 000	36 000 000	36 000 000	36 000 000	40 000 000
Importo in EUR dei fondi UE utilizzati dagli Stati membri	31 102 215	32 372 777	33 974 000	Sarà comunicato entro il 15 marzo 2020	Sarà comunicato a partire dal 15 marzo 2021
Percentuale di utilizzo	94 %	90 %	94 %		

Tabella 1: finanziamenti dell'Unione e percentuale di utilizzo per i programmi apicoli

bito di applicazione di questa misura è stato esteso per comprendere, oltre al sostegno all'analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele, l'analisi di altri prodotti dell'apicoltura quali pappa reale, polline, propoli e cera d'api. Inoltre il regolamento OCM prevede anche che la misura dovrebbe aiutare gli apicoltori a commercializzare e a valorizzare i loro prodotti. La misura può essere utilizzata per finanziare la verifica ad esempio dell'origine botanica del miele, in quanto una conoscenza precisa in merito può consentire agli apicoltori di vendere meglio i loro prodotti sul mercato;

e) **il ripopolamento del patrimonio apicolo** permette di compensare parzialmente le perdite di api e quindi di evitare cali di produzione, grazie al finanziamento di attività per promuovere la produzione di regine, l'acquisto di colonie di api oppure l'acquisto di nuovi alveari;

f) **collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura**; questa misura offre agli Stati membri la possibilità di sostenere progetti di ricerca specifici. Questi ultimi possono essere volti a migliorare la qualità del miele e/o a diffondere i risultati di tali progetti;

g) **monitoraggio del mercato**; una nuova misura che offre la possibilità di investire nel monitoraggio dei prodotti dell'apicoltura e dei relativi prezzi.

Essa può migliorare le condizioni di produzione e sostiene le strategie nazionali di monitoraggio della situazione del mercato;

h) **miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato**; una nuova misura introdotta dal regolamento OMC che può essere utilizzata, ad esempio, per sfruttare il potenziale di mercato del miele ma anche di altri prodotti dell'apicoltura.

Bilancio dell'Unione per i programmi apicoli nazionali e percentuale di utilizzo

I fondi dell'Unione destinati al settore dell'apicoltura sono relativamente modesti, tuttavia sono aumentati da 36 milioni di EUR all'anno per i programmi apicoli 2017-2019 a 40 milioni di EUR all'anno per i programmi apicoli 2020-2022.

Il contributo dell'Unione ai programmi apicoli corrisponde al 50 % delle spese sostenute dagli Stati membri. In concreto ciò significa che negli anni apicoli 2017 e 2018 erano complessivamente a disposizione 72 milioni di EUR all'anno per i programmi apicoli. Sebbene i finanziamenti non siano stati interamente utilizzati, la percentuale di utilizzo è elevata.

4.4 Assegnazione del contributo dell'Unione per Stato membro

Le regole per l'assegnazione del contributo dell'Unione ai programmi apicoli sono definite nell'articolo 4 del regolamento delegato (UE) 2015/1366 della Commis-



Figura 5: assegnazione del contributo dell'Unione per Stato membro per gli anni apicoli 2020-2022

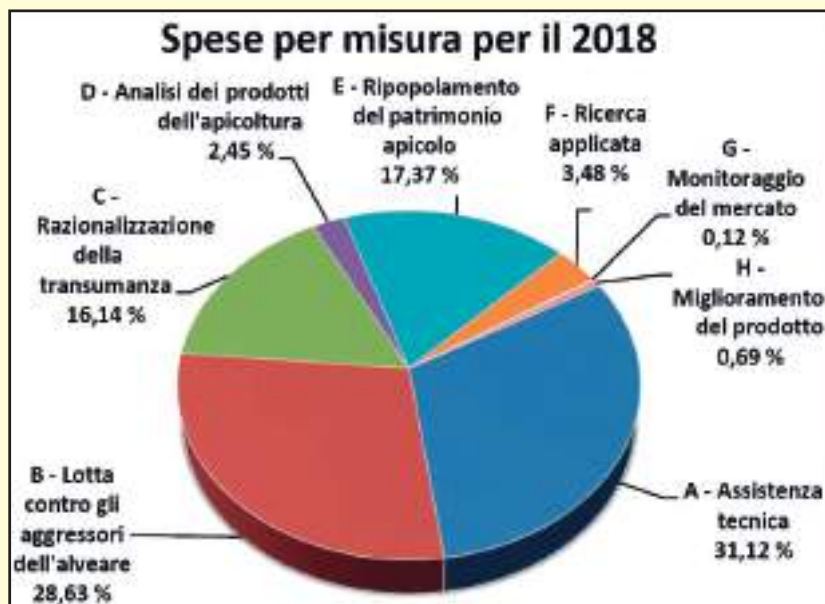


Figura 6: spese in percentuale per misura nell'anno apicolo 2018

sione. L'assegnazione avviene principalmente in proporzione al numero di alveari presenti in ciascuno Stato membro partecipante al programma. Questo è uno dei motivi per cui gli Stati membri devono obbligatoriamente determinare e comunicare alla Commissione il numero di alveari, come descritto nella sezione 5 della presente relazione. Il contributo minimo dell'Unione ammonta a 25 000 EUR per programma di apicoltura. I restanti finanziamenti dell'Unione vengono assegnati proporzionalmente al numero di alveari notificati dagli Stati membri. Tuttavia, se uno Stato membro richiede un importo inferiore a quello cui avrebbe diritto in funzione del numero di alveari, i rimanenti fondi dell'UE possono essere distribuiti agli Stati membri che hanno richiesto un importo superiore rispetto alla loro quota teorica di finanziamento.

Ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2015/1368, i fondi dell'Unione per i programmi apicoli 2017-2019 sono stati assegnati in base al numero di alveari comunicati dagli Stati membri nel 2013.

Per i programmi apicoli 2020-2022, notificati alla Commissione nel 2019, l'assegnazione è avvenuta in funzione del numero di alveari notificati nel 2017 e nel 2018 (i due anni civili immediatamente precedenti la notifica alla Commissione dei programmi apicoli nazionali).

4.5 Spese sostenute per tipo di misura

Ai sensi dell'articolo 10 del regolamento 2015/1368, entro il 15 marzo di ciascun anno gli Stati membri trasmettono la relazione sull'attuazione del programma apicolo per l'anno apicolo precedente. Le prime due relazio-

ni annuali, corrispondenti agli anni apicoli 2017/18 e 2018/19, sono state trasmesse nel 2018 e nel 2019. La ripartizione delle spese per tipo di misura per l'anno apicolo 2018 è illustrata nel diagramma della Figura 6.

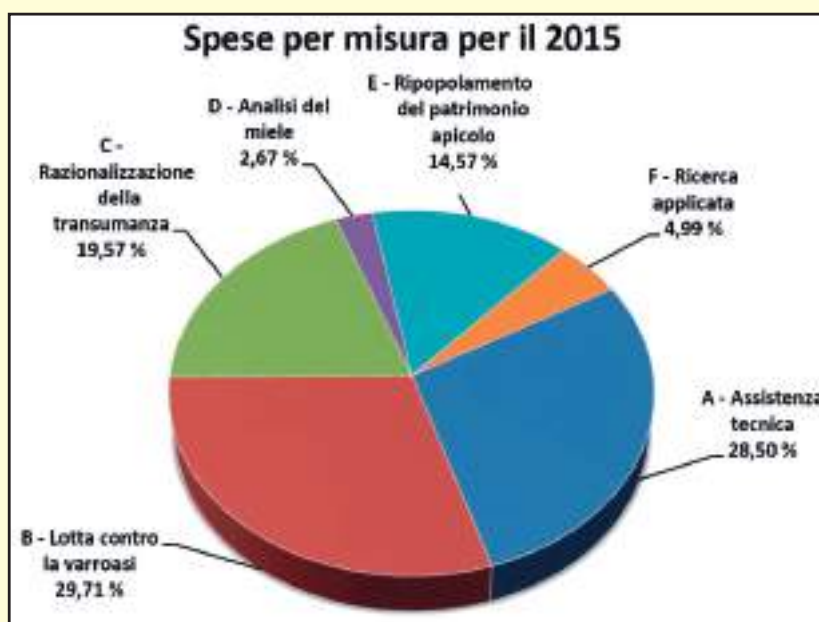


Figura 7: spese in percentuale per misura nell'anno apicolo 2015

A fini di raffronto storico sono incluse anche le spese per tipo di misura relative all'anno apicolo 2015 (figura 7), da cui si evince che anche se in quel periodo i programmi potevano contenere solo sei misure, la distribuzione complessiva, misurata in percentuale, rimane analoga.

Nel 2018, come negli anni precedenti, le due misure relative all'assistenza tecnica e alla lotta contro gli aggressori dell'alveare ricevono la quota maggiore dei finanziamenti disponibili, o prossima a una percentuale complessiva del 60 %. Tale situazione rispecchia la costante necessità per il settore di investire in attrezzature apistiche, di aggiornare le pratiche apicole per lottare contro le malattie e gli aggressori degli alveari e di formare gli apicoltori.

Come negli anni precedenti, le due misure relative al ripopolamento del patrimonio apicolo e alla razionalizzazione della transumanza occupano il terzo e il quarto posto tra le misure più popolari, con una quota complessiva del 30 %. In diversi Stati membri la transumanza rappresenta una pratica apicola fondamentale, necessaria per soddisfare le esigenze nutrizionali delle api mellifere durante l'intera stagione apicola e per fornire servizi di impollinazione.

La ricerca applicata e l'analisi del miele conservano il quinto e il sesto posto, ricevendo rispettivamente il 3,48 % e il 2,45 % dei finanziamenti disponibili nel 2018. Le due nuove misure, miglioramento del prodotto (0,69 % della spesa totale) e monitoraggio del mercato hanno ricevuto complessivamente meno dell'1 % dei finanziamenti.

METODI PER DETERMINARE IL NUMERO DI ALVEARI

Come descritto nella sezione 4.2 della presente relazione, sono state introdotte modifiche per garantire un'assegnazione più corretta del bilancio dell'UE migliorando i metodi seguiti dagli Stati membri per determinare il numero di alveari presenti nei loro territori. Sulla base dei poteri che le sono stati conferiti dall'articolo 56, paragrafo 1, lettera b), del regolamento OCM, la Commissione ha adottato un atto delegato che definisce la base per l'assegnazione del contributo finanziario dell'Unione ai programmi apicoli degli Stati membri, costituita dal numero totale di alveari. L'atto delegato ha introdotto la definizione di alveare quale "unità che contiene una colonia di api per la produzione di miele, altri prodotti dell'apicoltura o materiale riproduttivo e tutti gli elementi necessari alla sopravvivenza delle api". Detto atto ha inoltre sancito l'obbligo per gli Stati membri che presentano programmi nazionali nel settore dell'apicoltura di disporre di un metodo affidabile per determinare ogni anno, tra il 1° settembre e il 31 dicembre, il numero di alveari pronti allo svernamento presenti nel loro territorio. Poiché prima dell'applicazione dell'atto delegato non esisteva una norma armonizzata in merito alle materie summen-

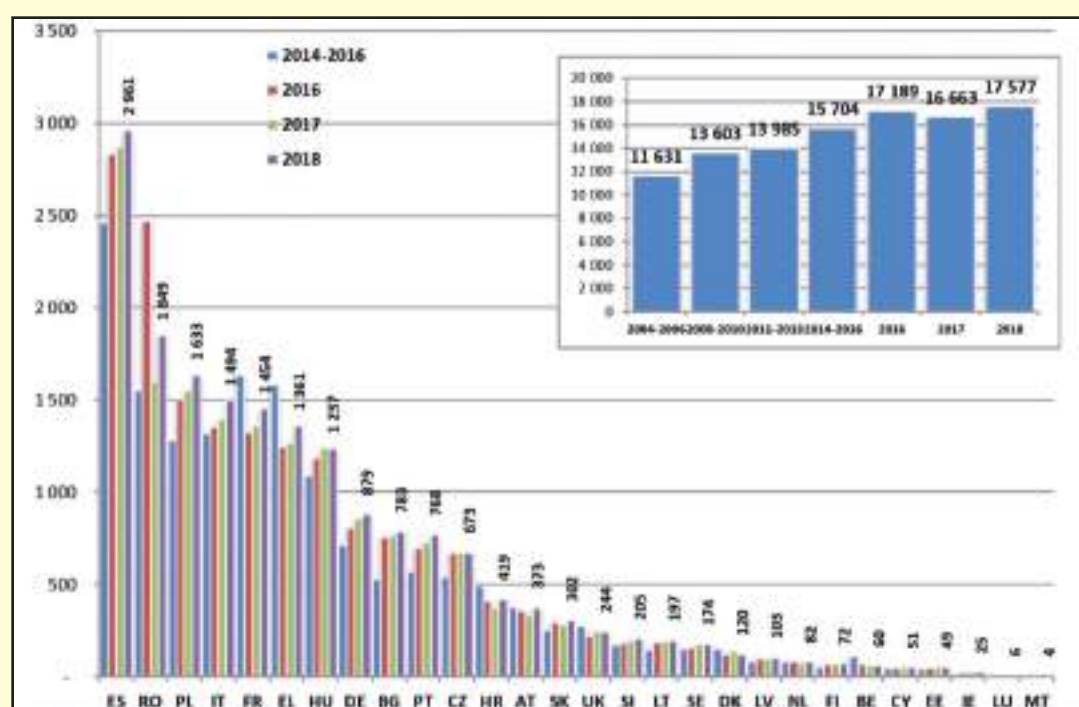


Figura 8: evoluzione del numero di alveari nell'UE espresso in migliaia

zionate, il numero di alveari notificati prima della sua applicazione nel 2017 non dovrebbe essere direttamente confrontato con il numero di alveari notificati a decorrere dal marzo 2017. Tuttavia dalla tendenza storica a lungo termine si evince che il numero di alveari nell'Unione europea è aumentato nel corso dell'ultimo decennio.

Questa tendenza positiva è riscontrabile in tutti gli Stati membri.

Conformemente al regolamento di esecuzione (UE) 2015/1368 della Commissione, nei loro programmi apicoli nazionali gli Stati membri inseriscono una descrizione del metodo seguito per determinare il numero di alveari presenti nei loro territori.

Un totale di 17 Stati membri utilizza metodi obbligatori per il conteggio degli alveari, compresi gli Stati membri con il maggior numero di alveari quali ES, RO, IT, FR e EL. I metodi obbligatori possono comprendere la registrazione obbligatoria degli apicoltori e/o degli alveari in un registro specifico appositamente istituito, oppure l'utilizzo di dati provenienti da altri registri obbligatori quali i sistemi di informazione veterinaria.

Un totale di 11 Stati membri utilizza invece metodi diversi dalla registrazione obbligatoria. Questi includono Stati membri con un numero ridotto di alveari quali SE, DK, IE e EE. Questi Stati membri possono basarsi sulle informazioni ricevute dalle organizzazioni di apicoltori, su sondaggi, censimenti oppure su una combinazione di tali metodi.

In generale, la registrazione obbligatoria degli alveari è considerata il metodo più efficace, ma impone oneri amministrativi agli apicoltori e agli Stati membri: la legge nazionale impone agli apicoltori di registrare la loro attività e di dichiarare a un'amministrazione il numero di alveari posseduti.

L'affidabilità degli altri metodi utilizzati per la stima del numero degli alveari dipende dalla qualità della banca dati gestita dalle organizzazioni di apicoltori e dalla rappresentatività del campione di apicoltori selezionati per fornire informazioni sul numero di alveari posseduti.

L'APICOLTURA NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE OLTRE IL 2020

Nella sua proposta per la PAC oltre il 2020/21, la Commissione propone di spostare i programmi per l'apicoltura dal regolamento sull'organizzazione comune dei mercati al regolamento sui piani strategici della PAC. In tal modo, si darebbe più visibilità al

settore dell'apicoltura e verrebbe data la debita considerazione al contributo del settore agli obiettivi generali della politica agricola comune.

La proposta comprende anche un aumento dei finanziamenti dei programmi apicoli a 60 milioni di EUR all'anno. In tal modo, durante i sette anni della futura PAC il settore avrà a disposizione un totale di 840 milioni di EUR, tra finanziamenti dell'Unione e contributi degli Stati membri. Un'ulteriore modifica introdotta dalla proposta risiede nel fatto che i finanziamenti annuali ai programmi apicoli degli Stati membri sono definiti nell'atto di base.

Per seguire l'evoluzione, valutare l'impatto delle misure di sostegno al settore dell'apicoltura e informare i cittadini europei, resta pur sempre necessario conoscere il numero di alveari negli Stati membri. Pertanto la proposta della Commissione prevede ancora l'obbligo per gli Stati membri di contare il numero di alveari e di trasmettere il risultato alla Commissione.

Sebbene i programmi apicoli siano facoltativi nel quadro del regolamento OMC, la Commissione propone di renderli obbligatori nei piani strategici della PAC degli Stati membri.

CONCLUSIONE

Sebbene i programmi per l'apicoltura siano rimasti facoltativi nel quadro del regolamento OMC, tutti gli Stati membri continuano a introdurre tali programmi, sviluppati in collaborazione con il settore. I programmi variano a seconda delle necessità dei diversi Stati membri, tuttavia le misure che ricevono la maggior parte del sostegno, ovvero assistenza tecnica e lotta contro gli aggressori dell'alveare, sono rimaste invariate rispetto all'ultima relazione del 2016.

I finanziamenti al settore hanno continuato ad aumentare durante gli ultimi periodi di programmazione e l'utilizzo dei finanziamenti resta elevato, il che evidenzia la pertinenza delle misure scelte.

Il numero di alveari rappresenta un indicatore dell'impatto della misura di sostegno e tale cifra è in costante aumento.

Tuttavia, considerando la redditività complessiva del settore, i prezzi medi dell'UE non sono aumentati, mentre sono in crescita i costi di produzione e diminuiscono i prezzi all'importazione. Ciò rappresenta una sfida per il settore ed evidenzia una costante esigenza di sostegno, anche considerando l'importanza del ruolo delle api per l'ambiente e l'agricoltura.



ART. 120I - Nuovo Deumidificatore da kg. 50

Per piccoli lotti di miele

Costruzione in acciaio inox AISI 304

Struttura su ruote girevoli con freno

Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata

Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox

Alim. 220V

Misure: 610x915x900 h mm



Deumidificatore da 200 a 1000 kg per miele,

Costruzione in acciaio inox AISI 304,

Struttura su ruote girevoli con freno

Sistema di riscaldamento elettrico e riciclo interno di aria forzata

Sistema di miscelazione a dischi rotanti inox

Possibilità di asciugare il polline



ART. 170 - Dosatrice volumetrica su carrello inox

Adatta nel dosaggio di prodotti liquidi, cremosi, densi

Tramoggia da 25 lt con coperchio

Beccuccio antigoccia

Semplice da utilizzare, di facile installazione e pulizia

*Piano regolabile in altezza

*Dosaggi da 20 cc a 800 cc

*Per il funzionamento è necessario un compressore

Linea completa di Dosatura e Tappatura,

costruita completamente in acciaio inox AISI 304 adatta al riempimento di vasetti con capsule Twist Off per prodotti liquidi, semi densi e densi. Possibilità di abbinare anche stazione di etichettatura



Chi ben comincia è a metà dell'opera

Livia Zanotelli, Paolo Fontana, Valeria Malagnini e Christian Martinello

Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento)

Le api e l'apicoltura stanno dstando sempre più interesse in ampie fasce della popolazione. Molte persone, di varie età e professione, sia nelle campagne sia in città, desiderano avvicinarsi a questo affascinante mondo. I corsi base di apicoltura sono sempre gremiti di aspiranti apicoltori e le chat dei vari social pullulano letteralmente di neo apicoltori in cerca di consigli. Per l'aspirante apicoltore diviene fondamentale cominciare questo percorso in modo consapevole fin dai primi passi. Ecco i primi punti cui si deve cominciare a pensare in questi mesi di fine inverno, per programmare adeguatamente l'inizio di questa affascinante avventura.

La vegetazione

Il primo fattore da considerare sarà la presenza di piante che siano fonte di nettare e polline per un numero maggiore possibile di mesi nel corso della stagione. L'obiettivo è quello di collocare gli apiari in una zona dove possano trovare sostentamento in maniera naturale, e possibilmente fornire qualche produzione all'apicoltore, limitando il suo intervento alle sole alimentazioni di soccorso. Sarà importante scegliere un ambiente il meno antropizzato possibile, in cui si susseguano diverse fioriture nel corso dell'anno.

Il contrario è rappresentato ad esempio dagli agroecosistemi in cui si pratica la monocoltura intensiva. In queste condizioni, una stessa coltura seppur molto nettarifera e che ricopre un numero elevato di ettari, darà luogo ad un'intensa disponibilità di nettare soltanto in un determinato e breve periodo dell'anno. Bisogna però ricordare che esistono diversi esempi di agricoltori virtuosi che mettono in atto tecniche per la conservazione dell'ambiente e la protezione delle api, non solo di quelle allevate dagli apicoltori, come ad esempio siepi e bordure, inerbimenti con essenze nettarifere, mantenimento di aree marginali non coltivate etc. In questi casi le aree coltivate possono essere adatte ad ospitare le colonie di *Apis mellifera*.

La possibilità di contaminazioni

Un secondo parametro che andrà valutato con cura sarà la possibilità che le api vengano a contatto con fonti di inquinamento legate alle attività umane come ad esempio le emissioni delle città e i prodotti fitosanitari impiegati nelle attività agricole. Queste sostanze sono dannose a due livelli: il primo riguarda il benessere delle api in senso stretto mentre il secondo è legato al fatto che potenzialmente le sostanze possono contaminare i prodotti dell'alveare che l'apicoltore hobbista e la sua cerchia di familiari e amici consumeranno.



Fig. 1 – Il controllo della vegetazione e della composizione del paesaggio in un raggio di 3 km è fondamentale nella scelta del sito dell'apiario.

LA SCELTA DEL LUOGO IDONEO PER LA COLLOCAZIONE DELL'APIARIO

Chi si accinge ad intraprendere una nuova attività di apicoltura deve per prima cosa individuare un luogo dove posizionare gli alveari che possa risultare idoneo allo sviluppo delle colonie di api. Dovrà tenere presente che le api sono in grado di bottinare in un'area di raggio pari o superiore a 3 Km. Pertanto l'analisi delle caratteristiche botaniche e di presenza di coltivazioni dovrà estendersi al paesaggio circostante.

apicoltura amatoriale

L'acqua

Altro aspetto, qualche volta sottovalutato dall'apicoltore, è verificare che nel raggio d'azione delle api sia presente dell'acqua. È noto infatti che un certo numero di api, variabile in relazione alle condizioni stagionali, bottina acqua, necessaria per alcuni processi che avvengono all'interno dell'alveare. Le api usano l'acqua per raffreddare l'alveare durante le giornate estive con temperature elevate. In questa situazione le api distribuiscono goccioline di acqua nelle cellette che, a seguito della loro evaporazione, contribuiscono ad abbassare la temperatura dell'alveare. Le api inoltre utilizzano acqua per diluire il miele nel momento in cui hanno bisogno di consumarlo. Diversi sono gli apicoltori che collocano nei pressi dell'apiario un abbeveratoio. Questo può semplicemente essere un secchio riempito d'acqua nel quale si inseriscono pezzetti di materiale galleggiante (polistirolo) su cui le api si appoggiano per rifornirsi di acqua.



Fig. 2 – Predisporre sostegni per le api solidi è fondamentale fin dall'inizio. Foto Christian Martinello.

L'esposizione

In apicoltura l'esposizione è un fattore da sempre considerato importante. Le colonie dovrebbero essere esposte verso Sud/Sud-Est per garantire alle api di percepire il maggior numero di ore di sole possibile. Alle spalle delle arnie invece, soprattutto quando le temperature sono elevate come in estate, sarebbe opportuno avere della vegetazione, meglio se a foglia caduca, che espliciti una funzione ombreggiante. La vegetazione o altre tipologie di strutture, come ad esempio un muro, diventano importanti anche per la protezione dal vento freddo che arriva da Nord che potrebbe infastidire le api e ancora peggio causare danni come il ribaltamento degli alveari.

Le norme vigenti

Nella scelta del luogo in cui installare l'apiario è importante non trascurare quanto definito dal legislatore. È previsto che gli apiari debbano distare almeno 10 metri da strade di transito pubblico ed almeno 5 metri da confini di proprietà pubblica o privata. Il rispetto di queste distanze non è obbligatorio se tra l'apiario e i luoghi ivi indicati esistono dislivelli di almeno due metri o se sono interposti, senza soluzioni di continuità, muri, siepi o altri ripari idonei a non consentire il passaggio delle api.

I sostegni per le arnie

Nel progettare la postazione per gli alveari si tenga presente che generalmente, almeno nel nostro Paese, le arnie sono rialzate dal terreno utilizzando cavalletti. Questi hanno la funzione specifica di evitare la formazione di umidità che si avrebbe a contatto col terreno e che potrebbe favorire lo sviluppo di muffe sul legno e di patologie di origine fungina a carico delle famiglie di api. È opportuno sottolineare, anche se per qualcuno potrebbe sembrare banale, che le strutture su cui si poggeranno le arnie devono essere perfettamente orizzontali e solide per sorreggere carichi elevati. Si tenga conto infatti che un'arnia abitata al massimo del suo sviluppo e durante una forte importazione può arrivare a pesare anche più di 100-150 Kg.

LA SCELTA DELL'ARNIA

Le tipologie di arnia più diffuse nel mondo, da quando è nata l'apicoltura razionale, sono l'arnia Langstroth e l'arnia Dadant-Blatt. Si tratta di arnie a favo freddo, in cui la disposizione dei favi è perpendicolare alla parete d'entrata. L'estrazione dei telaini avviene dall'alto. La prima deve il suo nome al Reverendo Lorenzo Lorraine Langstroth che a metà dell'800 scoprì ed applicò il concetto dello spazio d'ape. L'arnia Langstroth presenta un nido delle dimensioni di 46,5 x 38 x 24 cm. Si tratta di un'arnia modulare



Fig. 3 – Apiario ben soleggiato e sotto l'ombra di un boschetto di roverelle. Foto Paolo Fontana.

in cui le colonie possono essere fatte sviluppare su uno o più corpi. Il modello di arnia Langstroth più diffuso prevede nido e melario delle stesse dimensioni. La modularità è un aspetto interessante anche perché permette una facile divisione della famiglia e facilita le operazioni di invernamento in quanto la famiglia tornerà ad abitare in quel momento solo uno dei due moduli. Il fatto che il nido e i melari abbiano la stessa dimensione offre un indubbio vantaggio in quanto maggiore è la flessibilità nella gestione delle arnie e delle attrezzature. È bene comunque non utilizzare i telaini che hanno contenuto covata per la produzione di miele in quanto questa pratica potrebbe avere delle ripercussioni sulla qualità del prodotto. Uno svantaggio è il peso che i melari vengono ad assumere quando riempiti di miele, tale da rendere necessarie attrezzature dedicate alla loro movimentazione.



Fig. 4 – Arnia Top bar (sinistra) e Dadant-Blatt con due melari (destra). Foto Paolo Fontana.

L'arnia Dadant-Blatt che prende il nome dai suoi inventori è in assoluto la più diffusa in Italia e nasce come modifica della Langstroth con dimensioni 45 x 38,5 x 33,8 cm. Rispetto a questa, il nido della Dadant-Blatt ha un'altezza maggiore, circa 34 cm ed è presente nella versione a 10 o 12 favi. Di gran lunga più utilizzata è quella a 10 favi, soprattutto dopo l'arrivo dell'acaro varroa, negli anni '80, che ha causato una generale riduzione dello sviluppo delle famiglie. Il melario della Dadant-Blatt presenta un'altezza che è esattamente la metà di quella del nido. Il vantaggio di avere un melario più piccolo, oltre a quello di presentare un peso più contenuto, è quello di permettere all'apicoltore di produrre miele anche da fioriture minori e di facilitare la produzione

di mieli monoflorali. L'utilizzo dell'escludiregina garantirà che nei telaini da melario non venga mai deposta covata con risvolti positivi sulla qualità del miele e rendendoli anche non appetibili dalle tarme della cera e quindi meglio conservabili in magazzino. Gli svantaggi, invece, sono legati alla minore modularità rispetto alla Langstroth. È necessario avere sempre a disposizione telaini differenziati per nido e melario ed anche le procedure di divisione della famiglia richiedono attenzioni diverse.

Esistono poi molteplici varianti e tipologie diverse di arnie razionali, come ad esempio quelle utilizzate in Slovenia in cui l'estrazione dei telaini avviene dal retro, concepite per essere inserite nelle case d'api.

Negli ultimi anni si stanno diffondendo alcune arnie cosiddette "naturali" come l'arnia Warrè, la Top bar e la Cattedrale. In queste arnie il favo viene interamente costruito dalle api e non si utilizzano fogli cerei. Senza entrare nel dettaglio, l'arnia Warrè in alcuni casi si risolve in una parziale o generale difficoltà nell'estrazione dei singoli favi e quindi di svolgere numerose operazioni apistiche. Per questo motivo è inoltre poco adatta ai principianti che devono apprendere il più possibile la biologia delle api, potendole esaminare durante la stagione e potendo quindi estrarre sempre e facilmente i favi. Le arnie Top bar e Cattedrale sono invece arnie perfettamente ispezionabili, soprattutto se ben gestite fin dall'inizio. Sono ideali per i principianti perché permettono loro di conoscere per prima cosa la vita delle api, senza preoccuparsi eccessivamente della produzione ed estrazione del miele. È comunque evidente che il mercato dell'attrezzatura apistica italiana attualmente verte essenzialmente su un unico tipo di arnia, la Dadant-Blatt.

L'ACQUISTO DELLE API

Quando un apicoltore o un aspirante tale decide di acquistare api per un ripopolamento dell'apiario o per iniziare una nuova attività di apicoltura, si trova di fronte a due principali possibilità: l'acquisto di nuclei su 5-6 favi o di pacchi d'ape. È consuetudine che l'acquisto venga fatto ad inizio primavera e questo consente di sfruttare tutta la stagione apistica imminente. Nel Nord Italia la pratica più diffusa ed anche più consolidata è quella

di acquistare nuclei. Questo dipende sia dalle condizioni ambientali sia dalla disponibilità di attrezzatura, ma anche da ragioni legate alla tradizione. Un nucleo è una piccola famiglia di api composta da un'ape regina, da diverse migliaia di api operaie e da 5-6 telaini con favi costruiti e contenenti scorte e covata su almeno 3-4 di questi. Molteplici sono gli aspetti qualitativi da considerare nell'acquisto di uno di essi.

Origine geografica e sottospecie

Alla luce di quanto esposto dalla letteratura scientifica più recente (ad esempio la Carta di San Michele all'Adige del 2018) è consigliabile acquistare api che siano adattate ad un determinato ambiente e quindi di provenienza il più possibile locale. La maggior parte degli apicoltori ha oggi compreso che introdurre sottospecie non locali o ibridi commerciali non è una soluzione sostenibile, non solo per la conservazione delle api da miele locali, ma anche per la produttività delle aziende apistiche stesse. Ecco perché risulta più sensato rivolgersi ad apicoltori locali che mettono in pratica programmi di selezione massale su api di sottospecie autoctone.

Meglio i nuclei fatti durante la stagione precedente

Secondo punto su cui vale la pena fare una riflessione, che mette in evidenza anche la necessità di avere un rapporto di fiducia con l'apicoltore che vende i nuclei, è l'epoca in cui questi sono stati creati. È importante infatti che siano stati fatti durante l'annata apistica precedente. Questo per due motivi, il primo è legato all'ape regina: il fatto che abbia superato un inverno è già un buon segnale delle sue performance. Il secondo motivo è quello che garantisce di trovarsi di fronte a famiglie di api vere e proprie e non semplicemente all'assemblaggio di api, favi con covata e una regina.

Sviluppo dei nuclei, epoca di consegna e prezzo

Nella valutazione della qualità in termini di sviluppo di un nucleo si è soliti considerare il numero di telaini di covata. Il prezzo stesso con il quale il nucleo verrà ceduto dipenderà da questo fattore e dall'epoca in cui si conclude la compravendita. Si parla di telaino di covata quando questo è investito in covata per almeno i 2/3. Il consiglio è di acquistare nuclei con almeno 3, ma meglio 4, telaini di covata nascente (opercolata). Si ricordi che per avere nuclei presto a inizio stagione, in relazione a dove ci si trova e alle condizioni meteorologiche di fine inverno-inizio prima-

vera, si dovrà essere disposti a corrispondere una cifra maggiore. In tutti i casi, anche nelle zone più favorevoli per l'apicoltura del Nord Italia i nuclei non sono pronti per essere venduti prima della fine di marzo.



Fig. 5 – Apiario invernale con nuclei alloggiati in arnette di polistirolo e predisposti per la vendita in primavera. Foto Paolo Fontana.

Stato sanitario

La valutazione dello stato sanitario dei nuclei è un ulteriore aspetto da non tralasciare, anzi è quello fondamentale. Nella maggioranza dei casi chi acquista un nucleo non può conoscere l'eventuale presenza di malattie finché non lo posiziona nell'apiario di destinazione e lo visita. Il rapporto di fiducia che si instaura tra le due parti diventa pertanto una componente fondamentale nella gestione di questo aspetto. Bisogna tenere presente che puntare solo al prezzo più basso ci espone a esiti disastrosi. Meglio spendere 10-20 euro in più a nucleo ma acquistare localmente e in tutta fiducia. Un pacco d'api è composto da un certo numero di api, circa 15000 che corrispondono a circa 1,5 Kg di api a cui viene abbinata un'ape regina feconda e deponente. La regina viene commercializzata ingabbiata nella classica gabbietta da trasporto, mentre le api sono inserite in un'apposita scatola le cui pareti sono di rete sottile per garantire la circolazione dell'aria. La gabbietta con la regina a sua volta può trovarsi all'interno o all'esterno della scatola del pacco. Non è errato immaginare un pacco d'api con regina proprio come uno sciame, in quanto si tratta di api senza covata e telaini. Quella del pacco d'api è una pratica ancora poco diffusa in Italia ed infatti è anche difficile trovare apicoltori capaci di allestire questi che sono definiti anche sciami artificiali. Poche sono le aziende apistiche che nel Nord Italia producono pacchi d'ape, mentre si trovano con maggior frequenza nel Sud Italia e nelle isole. Qui i pacchi d'api vengono commercializzati precocemente in primavera, già all'inizio di marzo e spes-

so sono indirizzati al mercato estero. Se i pacchi sono fatti in zone del Nord Italia è importante che vengano fatti a partire da api nate dalla covata primaverile. Utilizzare api invernali porterebbe a risultati scadenti in quanto queste api che sono sfarfallate durante l'estate-autunno scorsi, hanno un'aspettativa di vita molto più breve. In queste realtà pertanto i pacchi d'ape sono inevitabilmente fatti a primavera inoltrata e generalmente con regine dell'anno in corso. Non si può definire quale delle due modalità, pacco d'ape o nucleo, sia la migliore per cominciare un'attività apistica. Certamente partire da nuclei con favi già costruiti offre un indubbio vantaggio in termini di sviluppo della famiglia e conseguentemente di produttività. Per contro, utilizzare il pacco d'ape mette maggiormente al riparo da possibili problematiche sanitarie connesse alla presenza di covata. Anche l'assenza dei favi può essere un fattore positivo, perché, come ben noto la cera è una matrice in cui si accumulano diversi contaminanti. Partire con un pacco d'api al quale si forniscono fogli cerei biologici o di cera certificata come esente da residui chimici oppure facendo costruire per intero i favi (favi naturali), magari fornendo solo una strisciola di 5-8 cm di foglio cereo biologica o senza residui, costituisce



Fig. 6 – Pacchi d'ape in magazzino pronti per essere introdotti nelle arnie.

per tanto una prerogativa interessante per non incorrere in problemi di contaminanti nella cera. Il pacco d'ape è inoltre la modalità più pratica e ampiamente utilizzata nel popolamento delle arnie a favo naturale.

GLI SCIAMI NATURALI

Ovviamente, soprattutto per l'apicoltura con arnie naturali, popolare le proprie arnie con sciami naturali sarebbe un'alternativa davvero interessante e affascinante. Gli sciami naturali costruiscono molto rapidamente sia i fogli cerei sia i favi naturali, ed hanno una straordinaria vigoria e una grande rapidità di sviluppo. Ma la possibilità di accedere ad uno o più sciami naturali è del tutto imprevedibile

e quindi non è programmabile. Il fenomeno della sciamatura è fisiologico per le colonie di api; solitamente tra aprile e maggio. Quando le colonie raggiungono uno sviluppo considerevole, viene allevata una nuova regina e la colonia si divide in due. Normalmente la regina "vecchia" lascia il nido portando con sé un certo numero di api, che non per forza corrisponde alla metà delle presenti nel nido. Lo sciame compie un primo volo e si appoggia ad una struttura, ad esempio un ramo di un albero, nelle vicinanze dell'apiario. Rimane in quella posizione per 3-6 giorni, durante i quali alcune api esploratrici compiono voli alla ricerca di un luogo definitivo, come può essere una cavità naturale dove costruiranno il nido. Se l'apicoltore non lo recupera finché si trova nei pressi dell'apiario molto probabilmente non riuscirà a farlo in seguito e quello sciame potrà quindi essere recuperato da chiunque. Una pratica abbastanza diffusa ad esempio negli Stati Uniti, è quella di collocare negli ambienti dove sono stati visti sciami negli anni precedenti, delle arnette cattura sciami. Queste possono essere arnette da 6 telaini dove si inseriscono una parte di telaini con favi vecchi ed altri vuoti e vanno appese a 2-3 metri da terra, ben esposte al sole e magari strofinate all'interno con citronella o melissa che ne aumenta l'attrattiva per gli sciami.

ADEMPIMENTI BUROCRATICI

Un breve inciso, che è, però, importante fare, riguarda gli adempimenti che chi vende api deve assolvere in banca dati nazionale (BDN). Il venditore infatti deve registrare in BDN la vendita indicando il numero di nuclei o pacchi d'api ceduti, i dati ed il relativo codice aziendale dell'apicoltore a cui li vende ed i riferimenti dell'apiario di destinazione. È dunque fondamentale per chi desidera iniziare ad allevare delle api, anche una o due colonie per puro diletto, richiedere il codice aziendale. Questo è obbligatorio qualunque sia lo scopo per cui si allevano le api e con qualunque tipo di arnia e modalità di allevamento.

Dal momento della vendita in poi le colonie di api passano da un apicoltore all'altro e quest'ultimo a sua volta sarà tenuto a segnalare in banca dati eventuali movimentazioni e ad effettuare il censimento annuale a fine anno.

Ci siamo!

Salvatore Ziliani

Al sud le danze sono già iniziate, al nord è Marzo il mese in cui, finalmente, possiamo veramente dar sfogo a quel prurito alle mani che abbiamo iniziato ad avvertire! Annate difficili e crisi mercato ci fanno compagnia mettendoci alla prova! Ma il richiamo dell' alveare resta forte e non possiamo ignorarlo. Attenzione, però, non rischiamo e non corriamo troppo, potremmo esser noi stessi ad ipotecare la salute delle famiglie ed il futuro raccolto.



Nucleo soffocato durante il trasporto

Cercherò di spiegarvi il perché la fretta è una cattiva consigliera. Nello scorso numero vi ho descritto in linea di massima la mia azienda ed ora voglio continuare a condividere con voi il mio modo di operare. Con Marzo possiamo considerare chiuso il capitolo trattamenti e compatibilmente con il meteo iniziare a controllare le famiglie ed i nuclei. Avendo già, in linea di massima, un' idea dei nuclei necessari alla rimonta aziendale si iniziano a preparare i nuclei per la vendita. Se siamo stati prudenti non avremo accettato prenotazioni in eccesso, ritengo corretto andarsi ad impegnare per un 70%/80% della disponibilità aziendale e quindi, se le api sono uscite bene dall'inverno, non avremo problemi ad accontentare i clienti con dei nuclei svernanti di qualità. La preparazione dei nuclei svernanti da consegnare a metà Marzo è abbastanza celere perché si tratta di verificare la presenza e la qualità della covata e fissare una zanzariera così da non rischiare il soffocamento. Se il nucleo non necessita di esser alimentato possiamo fissare la zanzariera anche svariati giorni prima della vendita,

avendo cura di posizionare un peso sopra al coprifavo; è consigliabile mettere il coprifavo girato in modo da garantire la chiusura senza andare a sforzare sulla zanzariera. Il giorno della consegna, in assenza di volo, basterà chiudere la porticina o, se rosicchiata, chiudere con del nastro americano. Verniciare i polistiroli per evitare che si rovinino al sole ci permette oltre che di poter scrivere delle note sul retro anche di avere una superficie adatta alla presa del nastro adesivo. Sarebbe buona cosa indicare al cliente, in linea di massima, il periodo del travaso in arnia. E' importante aver cura di dare, a chi li porta in alta collina, nuclei non troppo "avanti" che potrebbero soffrire in areali dai 600 metri in su se travasati a fine Marzo o primissimi di Aprile; meglio quindi nuclei che necessitano di un poco più di tempo per esser pronti al travaso. Non è importante arrivare presto, ma lo è arrivare al momento giusto!



I nuclei con la zanzariera pronti per la consegna

Ci sono naturalmente altre modalità di preparazione dei nuclei per la consegna nel mese di aprile, modalità che vanno dal dividere a Marzo i nuclei che hanno svernato al centro sud al salassare in Aprile le famiglie rimaste al nord. Vedremo questa ultima modalità nel prossimo numero. Ricordiamoci, però, di valorizzare i nuclei svernanti che sono vere e proprie famiglie su 6 favi. Cera di qualità, celle reali o regine selezionate hanno un valore e dobbiamo considerarlo. Vi invito caldamente ad evitare di comperare cera non certificata e lavorare con regine suppletive quando formate i nuclei ,ma lo

vedremo approfonditamente negli appuntamenti estivi.

La visita di Marzo è molto importante per svariati motivi e funzionale per pianificare il lavoro futuro.



La posa del melario in postazioni con buona importazione

Archiviato il capitolo nuclei il primo controllo degli alveari può iniziare: un controllo che richiede tempo e perizia e che, se il tempo non è clemente, rischia di protrarsi a lungo. In Marzo le ore adatte alle visite sono limitate alle ore centrali della giornata e la cera è dura. Buona prassi durante la prima visita è quello di pulire i longheroni dai ponti di cera, molti colleghi ritengono secondaria questa operazione, ma, se adottiamo una gestione intensiva, che ci vede operare su famiglie forti e con visite numerose, avere i longheroni puliti ed i distanziatori liberati dalla propoli ci permette di muoverci agilmente.

Possiamo verificare lo stato delle famiglie e segnare quelle che presentano anomalie nella covata per poi decidere come intervenire quando avremo nuclei da travasare ad esempio. Ricordiamoci che dobbiamo massimizzare le rese ed un alveare non "al top" non è un buon investimento; buona cosa è quindi segnarcisi queste famiglie per sistemarle successivamente. Per problemi alla covata intendo covata calcificata, covata sparpagliata, ecc... Se abbiamo fatto un buon invernamento a Marzo è mediamente troppo presto per aver il manifestarsi di peste americana. Sulle modalità di recupero delle famiglie "zoppe" andiamo dalla sostituzione della regina, alla riunione con un nucleo forte, al travaso di quella debole in polistirolo. Infatti se una famiglia è veramente messa male, conviene trasferirla in un polistirolo, così da liberare l'arnia e renderla disponibile nel periodo dei

travasi. Consiglio comunque di aspettare il periodo dei travasi, quindi mediamente i primissimi di Aprile, per compiere queste operazioni.

Al nord il periodo tra la ripresa ed il grande raccolto è breve ed abbiamo un periodo di crescita ridotta, nonostante ciò per le altre operazioni da compiere sulla famiglia consiglio prudenza. Come accennato prima l'importante è arrivare al momento giusto! Se consideriamo la fioritura dell'acacia in una forbice temporale che va dal 25 Aprile al 10 Maggio stimolare troppo la deposizione a Marzo, a mio parere, è un errore e vediamo il perché. Anche adottando una gestione che prevede il controllo delle celle reali con l'eventuale rimozione periodica che potrebbe portare ad effettuare la sciamatura artificiale, siamo ancora a Marzo e più che la covata è importante avere un gran numero di api.



Il controllo delle scorte di miele e di polline fresco

Una famiglia che esce popolosa dall'inverno è in grado di ampliare celermente la covata quando il momento sarà opportuno. Andare a stimolare troppo le famiglie forti potrebbe farle entrare nella fase di costruzione delle celle reali troppo presto. Stimolare troppo le famiglie poco popolate potrebbe esser inutile o dannoso, se queste allargano la covata più di quanto la possano scaldare in maniera ottimale: il risultato sarà di avere api poco longeve. Da questo deduciamo che la miglior ripresa si ottiene invernando famiglie popolate ed in salute.

apicoltura avanzata

Dobbiamo verificare il peso delle famiglie o meglio il rapporto fra numero di api adulte e quantità di scorte. Uno degli errori più frequenti è quello di eccedere nella nutrizione e questo porta ad una serie di inconvenienti. Innanzitutto alimentare troppo e soprattutto a ridosso del raccolto aumenta esponenzialmente il rischio di contaminazione del miele con zuccheri estranei e questo non è accettabile. Attenzione ho detto alimentare troppo non che, in caso di emergenza e di rischio di deperimento, non vada fatto. Effetto non secondario è quello di ritrovarci con famiglie imballate di miele vecchio, sciroppo e poco spazio per la covata con conseguente anticipo della febbre sciamatoria. Non è raro sentire frasi del tipo "le arnie su nove favi hanno prodotto come i nuclei" oppure "i nuclei producono come le arnie" questo è vero se considerate le arnie come favi, ma io le considero come numero di api e covata. Un conto è una famiglia su 9 con covata, due sponde e spazio per la covata, un altro è una famiglia su 9 con 5 sponde di miele vecchio e solo 4 favi per la deposizione. Una famiglia che esce dall'inverno poco popolosa fatterà di suo ad allargare la covata e trasformare le scorte in api quindi va alimentata solo se non presenta scorte. Una famiglia popolosa invece, se nutrita, anche avendo le giuste scorte, fatterà a consumarle e a liberare spazio per la covata e non si svilupperà. Un nido saturo di miele, sciroppo e di covata porta inevitabilmente la famiglia ad entrare in febbre sciamatoria anticipata causata da mancanza di spazio per la covata e dalla conseguente carenza di feromone della covata fresca. Quindi, riassumendo nel mese di Marzo, mediamente non abbiamo melari perché il numero di api è ridotto rispetto il volume del nido e l'importazione rispetto ai consumi dà risultato negativo. Starà quindi alla nostra perizia trovare un equilibrio fra scorte giuste, scarse ed eccessive. Le nostre armi nel prendere le decisioni giuste sono l'esperienza, la conoscenza degli areali, la lettura della stagione e magari una bilancia che ci dia lo storico del peso nelle settimane. E, perché no, chiedere consiglio all'associazione di riferimento.

Melario sì o melario no? Solo voi avete la risposta. Ci sono areali dove il rapporto importazione/consumi resta

negativo addirittura ad inizio Aprile ed altri dove già nell'ultima decade di Marzo diventa positivo e quindi dovete valutare la cosa da apiario ad apiario ricordandovi una regola fondamentale e cioè che ogni anno fa storia a sé e ciò comporta il dover valutare di volta in volta il da farsi. Certamente se c'è la fioritura del tarasaco, le famiglie che coprono bene nove favi e diaframma andranno a stivare il melario indipendentemente dallo spazio libero da covata presente nel nido, mentre quelle meno popolate non lo faranno. Per evitare che le famiglie non a melario vadano ad intasare il nido con nettare che difficilmente verrà metabolizzato in covata o portato nel melario, dovremmo intervenire andandole a stringere su una sponda per lato, possibilmente un favo con polline ed i favi con covata. Una volta che la famiglia stretta presenterà tutti i favi ben coperti di api e di covata, tranne le sponde, si potrà allargare con un favo a settimana. Vedremo queste operazioni di metabolizzazione scorte ed allargamento della covata in Aprile. E' chiaro che in Marzo le famiglie che ci daranno meno lavoro saranno quelle più forti e che non necessiteranno del nostro aiuto.



Prima visita con pulizia dei ponti di cera

Non ho volutamente parlato di conduzioni che prevedono lo stravolgimento del superorganismo alveare e non considerano di lavorare con due o più sponde di miele perché non le ritengo conduzioni sostenibili. Soprattutto oggi giorno dove stagioni pazzе con ritorni di freddo, carestie e crisi del mercato ci mettono alla prova, è mia forte convinzione che si debbano adottare gestioni degli alveari con massima resa fra capitale investito e kg prodotti, ma che soprattutto non stravolgano la biologia del superorganismo, obbligandoci a dover nutrire troppo: il rischio di contaminare il miele è troppo alto e non ce lo possiamo permettere!

Linee guida (sintesi) per la redazione di un piano di autocontrollo di un'azienda apistica (I parte)

Riccardo Terriaca
Gruppo Apistico Paritetico VOLAPE

Nel numero precedente abbiamo cercato di chiarire la differenza tra un Piano di Autocontrollo ed un Manuale HACCP, evidenziando che gli imprenditori apistici (chiunque detiene alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile) e gli apicoltori professionisti (chiunque esercita l'attività di imprenditore apistico a titolo principale), fintanto che producono, lavorano e commercializzazione esclusivamente produzioni aziendali proprie e svolgono l'intero ciclo produttivo nell'ambito delle sedi dell'azienda, devono redigere il Piano di Autocontrollo, rientrando nella logica della produzione primaria (prodotti non trasformati).

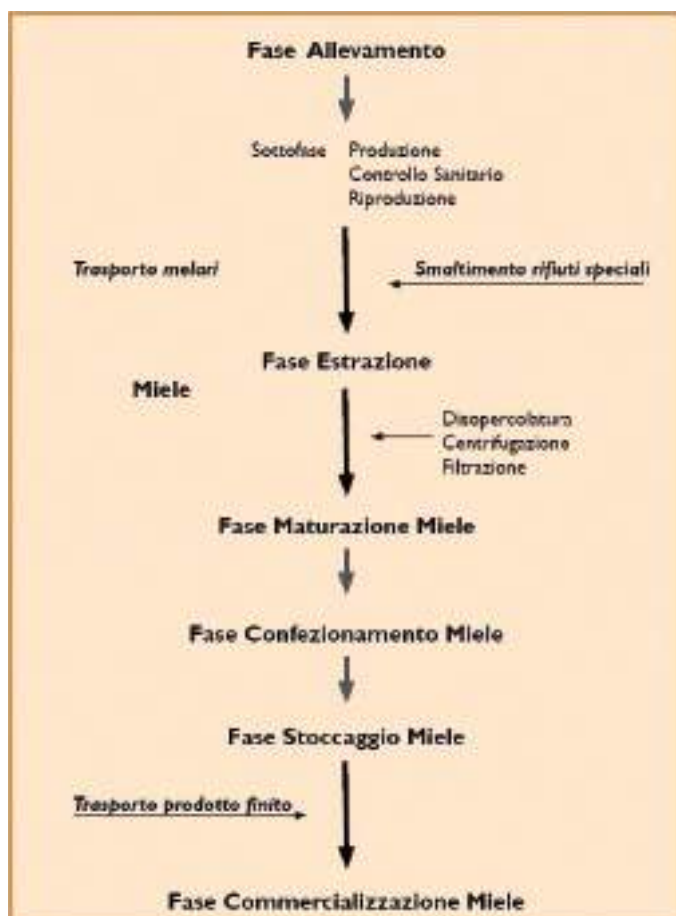
La normativa di riferimento, in tal caso, è il Regolamento (CE) 852/2004 - All. I.

La finalità del Piano di Autocontrollo è di descrivere tutte le procedure aziendali che si prevedono di adottare per garantire la salubrità delle produzioni e la loro conformità alla normativa vigente. Il campo di applicazione delle procedure parte dagli alveari e si completa con la commercializzazione del prodotto (concetto dai campi alla tavola). Va premesso che il Piano di Autocontrollo non approfondisce il tema del rispetto dei requisiti strutturali degli ambienti di lavorazione che si considerano rispettati con l'acquisizione della registrazione dello stabilimento, così come previsto dalla normativa vigente. Anche ciò che riguarda la corretta manutenzione delle attrezzature non è ri-

compresa nel Piano anche se è buona norma inserirla in un più ampio manuale di buone pratiche apistiche.

Ogni Piano di Autocontrollo che si rispetti deve prevedere, in apertura, una descrizione dell'azienda (con indicazione dei dati identificativi del titolare/legale rappresentante, della sede e dei recapiti, degli estremi della registrazione obbligatoria del laboratorio di lavorazione del miele, del codice univoco aziendale assegnato dalla Banca Dati Apistica, etc.) ed una schematica rappresentazione del ciclo produttivo aziendale, sulla falsariga di quello di seguito riportato:

Successivamente alla fase descrittiva dell'azienda e del processo produttivo, si può passare alle vere e proprie indicazioni sulle Buone Norme di Produzione (GMP). Ovviamente nel Manuale di Autocontrollo vanno indicati gli aspetti delle GMP che hanno una ricaduta sulla salubrità e



Il ciclo produttivo aziendale



Il controllo degli alveari

sulla conformità in termini di sicurezza alimentare dei prodotti. Non è necessario, invece, soffermarsi sugli aspetti legati al benessere animale (come ad esempio le procedure per evitare l'abuso della nutrizione stimolante per obbligare le api ad anticipare eccessivamente lo sviluppo rispetto all'andamento stagionale) o alla tutela qualitativa delle produzioni (esempio attraverso un limitato uso dell'affumicatore, in presenza di melario, per evitare di trasferire nel miele sgradevoli sapori), che invece fanno parte delle Buone Pratiche di Produzione generali.

Il primo aspetto che va affrontato è quello relativo all'approvvigionamento dei beni ausiliari e dei mezzi tecnici da fornitori esterni. Seppure non serva una vera e propria procedura formale, è consigliabile prevedere che,

per quanto riguarda i rapporti con terzi, si proceda sempre con una sorta di accreditamento informale dei fornitori (verifica della regolarità amministrativa, referenze, etc.) in via preliminare (nel senso che non si acquista indiscriminatamente dal primo che offre i prodotti, magari utilizzando la sola discriminante del prezzo più basso) e, poi, al momento della fornitura vera e propria ci si assicura che la stessa sia conforme all'ordine e rispetti la normativa vigente (vedi scadenza e valori chimico/fisici per gli alimenti piuttosto che l'integrità delle confezioni per i vasetti, etc.). Per quanto riguarda i trasporti che rientrano nell'ambito del ciclo produttivo, ricordiamo che possono riguardare le sostanze zuccherine per l'alimentazione (ricordiamo che gli apicoltori sono esplicitamente esonerati dalla tenuta del registro dematerializzato delle sostanze zuccherine), mezzi tecnici e ausiliari (telaini, fogli cerei, etc.), prodotti semilavorati (melari) o prodotti finiti (miele confezionato in fusti, secchielli o vasetti).



Il miele nel favo

Per i mezzi di trasporto utilizzati non sono previsti particolari autorizzazioni, come nel caso, invece, del trasporto di prodotti deperibili o che devono viaggiare nel rispetto della catena del freddo.

Certo devono avere caratteristiche in grado di salvaguardare la sicurezza e l'integrità dei

LAVORAZIONE CERA

sterilizzazione certificata
lavorazioni personalizzate
ritiro cera grezza e consegna fogli cerei in tutta Italia

«La qualità, la purezza e la sterilità della cera, in casa delle nostre api, è la precondizione per la pratica di una vera apicoltura sostenibile»

ApinCera
Centro Commerciale Produzione Cera

CONAPROA
CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI APICOLI

Info, prenotazioni e ordini
info@conaproa.it
379 1835729



prodotti trasportati. In particolare devono essere facilmente lavabili e disinfettabili e, se utilizzati per il trasporto di beni differenti, devono avere una separazione efficace. Una regolare e registrata manutenzione è consigliabile. E' buona norma indicare nel Piano di Autocontrollo quali sono i mezzi che vengono abitualmente utilizzati in azienda e, soprattutto, per quanto riguarda il trasporto dei prodotti finiti, precisare che questi ultimi viaggiano in confezioni integre, sigillate, tali da evitare ogni possibile contaminazione. Non serve sottolineare che ci stiamo riferendo ad aziende che svolgono un'attività economica; il trasporto di beni strumentali, ausiliari o prodotti semilavorati o finiti, dunque, va inquadrato come trasporto di beni conto proprio. L'omologazione del mezzo deve avere un'autorizzazione corrispondente (non possiamo trasportare i melari, per intenderci, con la macchina di famiglia). Seppure esula un po' dalle finalità dell'articolo, è, però, utile ricordare che dal punto di vista amministrativo, i trasporti apistici, fatta eccezione per i prodotti finiti da commercializzare, non sono soggetti all'emissione del documento di trasporto, nemmeno per vincere la presunzione di compravendita in atto. Ai sensi del DPR 441/97, si presumono ceduti tutti i beni, prodotti o acquistati, che non si trovano nei luoghi in cui l'attività viene di norma esercitata. Dunque se la movimentazione riguarda il trasferimento, ad esempio, dalla sede aziendale ad un apiario e viceversa, purché entrambe siano regolarmente dichiarate, non

vi è alcun obbligo di dimostrare il titolo della movimentazione.

Passiamo ora ad affrontare il capitolo inerente l'igiene e la formazione del personale che interviene nel ciclo di lavorazione (dall'accudimento degli alveari, alla estrazione e confezionamento del miele, sino alla fase commerciale), premettendo che nel Piano di Autocontrollo non si entra nel merito del rapporto di lavoro dal punto di vista amministrativo. Dunque per personale intendiamo tutti quelli che partecipano all'attività, a qualsiasi titolo, siano essi familiari o amici o dipendenti o titolari stessi dell'azienda. Tutti devono rispettare le regole igieniche ed assog-

gettarsi ad una formazione/aggiornamento periodica, indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro in essere. Per ciò che attiene l'igiene dei locali e delle attrezzature, il flusso da prevedere è il seguente: pulizia grossolana - detersione - risciacquo - disinfezione - risciacquo - asciugatura, passaggi tutti equamente importanti e non eliminabili né tantomeno modificabili nella sequenza logica indicata. Per la detersione e la disinfezione bisogna utilizzare prodotti che siano esplicitamente autorizzati per l'uso in ambienti di produzione alimentare, con indicazione specifica in etichetta. Nella detersione è preferibile utilizzare prodotti alcalini, atossici, stabili. Per la disinfezione, invece, i derivati dal cloro sono i più efficaci. Il ciclo di detersione/disinfezione deve essere previsto all'inizio ed alla fine delle attività. La registrazione degli interventi, con indicazione dell'operatore incaricato, della data,

Progetto Ligustica

VENDITA
Api Regine
di razza ligustica

Spedizioni in tutta Italia

Info, prenotazioni e ordini:
379 1835729
info@conaproa.it

«Utilizza api autoctone, geneticamente stabili, con un ciclo biologico in sintonia con l'ambiente circostante, le uniche adatte ad una apicoltura sostenibile da reddito»

apicoltura professionale



Il confezionamento del miele

dell'orario e della corretta applicazione della procedura prevista, il tutto validato dalla firma, non è obbligatoria e, a nostro parere, potrebbe essere superflua.

Capitolo altrettanto importante è l'igiene del personale. Un vestiario adeguato (evitare di indossare monili, ad esempio), da utilizzare esclusivamente negli ambienti di lavorazione, di colore chiaro e tenuto sempre in ordine e pulito è, ovviamente, la prima condizione. Prevedere il copricapo (in modo da raccogliere l'intera capigliatura) è opportuno men-

tre l'uso dei guanti (i monouso appaiono i più adatti) può essere consigliabile. Per le calzature bisognerebbe prevedere un modello che contempera esigenze di carattere igienico e di sicurezza nei luoghi di lavoro (ricordiamoci che spesso nei laboratori di lavorazione del miele si movimentano pesi importanti come i melari pieni, i secchi, i fusti e le pedane, ad esempio). Un aspetto da sottolineare nel capitolo dell'igiene del personale è quello delle norme generali di comportamento che deve tenere il personale all'interno dei laboratori. Non fumare, non entrare e uscire dagli ambienti con gli stessi indumenti, e lavare sempre le mani prima di entrare nei locali di lavorazione, dopo aver fatto dei servizi igienici, dopo aver fumato, dopo ogni fuoriuscita dai locali di lavorazione, dopo aver riparato naso e bocca da starnuti e/o colpi di tosse, quando vi è stata occasione di insudiciamento o contaminazione, dopo aver toccato capelli, naso, orecchie, bocca o altre parti scoperte del corpo.

..... segue nel prossimo numero

HobbyFarm

Visita il ns. sito rinnovato
con il NUOVO NEGOZIO ONLINE:

www.hobbyfarm.it

Via Milano, 139 - 13900 Biella (Italy)

Tel. 015 28628 - Fax 015 26045



...da sempre INNOVAZIONE
nell' Allevamento delle Api Regine

43



220 V. Incubatrice per Regine 12V. Circa 500 celle Incubatrice circa 300 celle Arnia fecondazione Arnia fecondaz. Lyson Gabbietta per marcare



30 gabbiette-Scatola x sped. Regine-12 gabb. Blocco di fissaggio Cupolino in plastica Proteggi cella Lampada con lente Coglilarva



Gabb. x blocco covata HF "B" - Porta cella "D" - Porta larva Gabbietta per trasporto "I" - Gabb. escludi Regina Particolari per Introduzione covata



Cupularve (per evitare traslarvo) cupolini Barretta di cellule "E" Proteggicella x "D" Gabbietta per marcare Regine Vernice per marcare

BILANCIA GSM PER ALVEARI

Abbonamento traffico dati
Easy a 9€ ogni sei mesi.
Contattaci per scoprire di più



Grazie alla **SIM multi-operatore**
integrata non c'è bisogno di alcuna
aggiunta esterna. Il sistema
funziona nel **99,1% del territorio**

240€

Utilizzata già da più di 500
apicoltori in tutta Italia



Facile da usare
e da installare



Supporto dedicato
online



Compatta, leggera
e con ricarica solare



Durata batteria
oltre i 4 mesi



SIM multi-
operatore integrata



Possibilità di
integrare il GPS



Web App utilizzabile da
smartphone e PC



Storico dati

Preventivi e informazioni: **info@3bee.it**

Visita il nostro www.3bee.it e iscriviti alla newsletter per rimanere aggiornato
su prodotti e novità: un nuovo sistema **antifurto** e una soluzione
digitale per la **varroa** caduta





I Nuovi Docenti dell'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del miele



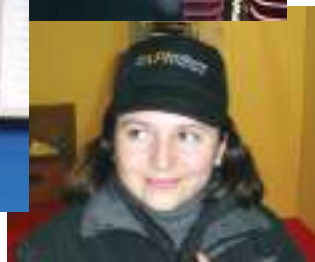
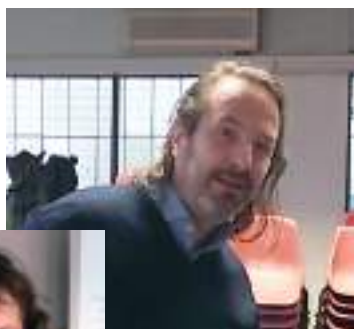
Tre docenti dell'Albo Nazionale degli Esperti in Analisi sensoriale del miele tra le fila di Agripiemonte miele. Il Presidente di Agripiemonte miele **Rodolfo Floreano** e il coordinatore dei tecnici apistici **Floriana Carbellano** sono stati abilitati alla docenza dei Corsi di perfezionamento in Analisi Sensoriale del miele, mentre il tecnico apistico **Stefania Chiadò Cutin** è diventata docente dei corsi di introduzione all'analisi sensoriale del miele riconosciuti dall'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del miele. All'interno dell'Albo esiste un ruolo di docenti abilitati a svolgere i corsi di Analisi Sensoriale. Per entrare a far parte del corpo docente occorre essere iscritti all'Albo, affiancare con impegno un docente (tutor) nello svolgimento di due corsi di introduzione e organizzarne e condurle due affiancati dal tutor. Mentre per essere abilitati alla docenza dei corsi di perfezionamento, bisogna aver condotto almeno 6 corsi di introduzione nell'arco di 3 anni e quindi affiancare un tutor in due corsi, conducendone uno dei due interamente. L'Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del miele, tenuto presso il CREA di Bologna, è lo strumento per la validità delle valutazioni qualitative e i pareri sull'origine botanica del miele emessi tramite l'analisi sensoriale. L'Albo garantisce una base professionale

adeguata e uniforme degli iscritti e la loro qualificazione a far parte dei gruppi di assaggio. Il Corso di introduzione all'analisi sensoriale del miele è il primo passo per la formazione degli Esperti. Il Corso si propone di insegnare una tecnica che permetta di valutare in modo obiettivo il miele. Consente di acquisire strumenti di giudizio per valorizzare al meglio le varie

tipologie di miele, trasmettere e approfondire criteri sui quali si basa la definizione di qualità nel miele, correggere errori nel processo produttivo e presentare possibili metodi di promozione e valorizzazione del prodotto. L'Associazione Produttori Agripiemonte miele e la Redazione de "l'APicoltore italiano" si complimentano con i docenti per le qualifiche raggiunte

e consigliano agli apicoltori che ancora non l'hanno fatto di contattare i docenti per frequentare i corsi di analisi sensoriale: i docenti sono disponibili a organizzare corsi in tutta Italia. Infatti negli ultimi mesi l'Agripiemonte miele ha organizzato corsi a Torino, Roma, Caserta e Campobasso e altri sono in programma. **Seguite le nostre attività su: www.agripiemonte-miele.it e www.apicoltoreitaliano.it**

La Redazione





ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

P.mmi **Presidente Regione Veneto**
Sindaci Comuni del Veneto
Presidenti Province
Ass. Regionale Agricoltura Caccia e Pesca
Presidente III Commissione Regionale
Veneto Agricoltura
ISZVe
Consiglieri III Commissione Regionale

46

Oggetto: Patrimonio Apistico, spazi per le api, piantumazioni potature e trattamenti.

P.mmi ogni anno, nel mondo, il 40% degli alveari non sopravvive. La moria delle api è una vera e propria emergenza, non solo da un punto di vista ambientale ma per l'intero ecosistema, vite umane comprese. Se un giorno le api dovessero scomparire, all'uomo non resterebbe molto da vivere.

Questi piccoli insetti sono fondamentali per l'ambiente e per l'essere umano e non solo perché producono il miele. Secondo la FAO, infatti, le api si occupano dell'impollinazione di 71, su 100, specie vegetali da cui viene tratta la maggior parte dei nostri prodotti alimentari: frutta, verdura, cereali, per un valore in euro di 1.500 milioni all'anno.

La sensibilità per questo mondo è in continua crescita, scuole, ragazzi, cittadini si avvicinano e lo vediamo dai numerosi partecipanti ai corsi di apicoltura e dalle visite agli apiari didattici.

L'agricoltura intensiva, l'uso diffuso di pesticidi, i trattamenti contro le zanzare, i diserbanti e i cambiamenti climatici stanno decimando la popolazione degli insetti impollinatori. Nella nostra regione grazie alla sensibilità dell'Amministrazione Regionale, si fa molto per questo settore e ne siamo riconoscenti, ma stiamo assistendo con preoccupazione in molti comuni ad interventi che vanno in direzione opposta.

Per poter sopravvivere le api hanno necessità di nutrizione che viene dal polline e dal nettare, con questi andamenti climatici spesso gli apicoltori sono costretti ad alimentare artificialmente gli alveari per carenza di fonti nettariifere. Se poi queste vengono a mancare per scelte delle amministrazioni locali, comprendete che la situazione si aggrava, per questo chiedo il vostro aiuto.

dalle associazioni



ASSOCIAZIONE REGIONALE APICOLTORI DEL VENETO

In molte realtà, probabilmente per scarsa conoscenza, si procede a potature di piante nettariifere (es. Tigli) in modo eccessivo con cimature complete della chioma tali che per alcuni anni non produrranno fiori; in altri casi si procede alla sostituzione di piante vecchie con nuove, ma non nettariifere, contribuendo così all'estinzione delle api.

Avete invece modo di invertire questa tendenza, collaborando con gli apicoltori, non vi chiediamo soldi o investimenti particolari, ma che nei vostri programmi di sostituzione delle alberature vengano usate le piante nettariifere, e che le potature delle piante nettariifere già sviluppate siano meno invasive.

Inoltre ci sono spazi, spesso abbandonati, ove gli apicoltori potrebbero collocare i propri alveari ed effettuare gratuitamente la manutenzione dell'area, recuperando così spazi per l'ambiente e l'ecosistema.

Presidente Zaia mi appello a Lei e all'assessore Pan per due proposte:

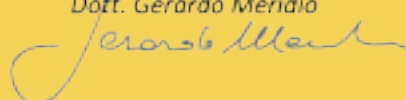
1- promuovere un protocollo fra Regione, Apicoltori, Comuni, IZSVe, Veneto agricoltura che potrebbe mettere a disposizione la sua competenza ed il materiale arboreo per le finalità di cui sopra; ed inserire un percorso da concordare con l'IZSVe per la lotta alle zanzare biologica o comunque non nociva per le api da parte dei comuni.

2- potrebbe dare un grande esempio a tutta Italia, realizzando una vera autostrada per le api unica al mondo, per dimensioni e qualità, se ai lati della pedemontana piantasse, invece di pioppi o gelsi dei tigli o l'albero del miele Evodia danielli o altre specie nettariifere, il costo sarebbe lo stesso ma darebbe un contributo e un aiuto eccezionale alla sopravvivenza di questo utile insetto.

Sono certo che assieme, senza costi, ma grazie alla vostra sensibilità contribuiremo a salvare le api e l'apicoltura. La nostra associazione, la più rappresentativa nel Veneto che raccoglie 1.500 soci e 28.000 alveari in tutte le province del Veneto sé a disposizione per collaborare.

Grazie e un cordiale saluto

Vicenza 16 gennaio 2020

Il Presidente
Dott. Gerardo Meridio


Allego un elenco delle specie arboree e fiori ordinati in base al potenziale di KG miele/Ha

Ginestra

Genere *Genista*

Descrizione

La ginestra appartiene alla grande famiglia botanica delle Leguminosae. Esistono diverse specie differenti di ginestra: nel nostro Paese se ne contano circa 20 allo stato spontaneo. La ginestra odorosa è una pianta con portamento arbustivo-cespuglioso, con altezze variabili dai 70 cm ai 3 m. Il fusto ha consistenza legnosa, forma cilindrica, con molte ramificazioni. Le foglie sono di tipo semplice e caduche, distanziate tra loro e rade, oblunghie con margine intero, prive di peluria, verde intenso sulla pagina superiore. I fiori di ginestra invece sono riuniti in racemi ascellari, di grandi dimensioni, con corolla dal tipico colore giallo-dorato

Diffusione

Cresce bene in diversi tipi di terreno, anche i più difficili. Vista la sua grande rusticità, è molto facile coltivare la ginestra sul proprio campo. E' una pianta che può trovare spazio nei terreni scoscesi, per consolidarli. Può anche tornare utile nei bordi del campo, per attirare gli insetti impollinatori, o in un giardino, per fini ornamentali. Non ha particolari esigenze idriche e non necessita di nessuna cura.

La Pianta del Mese



Il miele

Questa specie fornisce alle api discreti bottini di polline e nettare, importanti per lo sviluppo della covata. Le pallottoline di polline sono di colore grigio.

Lo sapevate che....

La ginestra è una pianta tipica della nostra macchia mediterranea, con un'antica tradizione popolare. E', infatti, impiegata fin dall'antichità come pianta da fibra. Popoli antichi, quali Fenici, Cartaginesi, Greci e Romani, la usavano per la produzione di stuoie, corde e manufatti vari.

appuntamenti

Apimell 2020

38^a Edizione

6-7-8 Marzo 2020

Piacenza Expo

Info: www.apimell.it



Fiera di Vita in Campagna

27-28-29 Marzo 2020

Montichiari (BS)

Info: www.vitaincampagna.it

Agriumbria 2020

52^a Edizione

27-29 Marzo 2020

Bastia Umbra (PG)

Info: www.agriumbria.eu



Mostra- Mercato delle Piante Ornamentali

7-8 Marzo 2020

Loria (TV)

info: www.eventiesagre.it

Bee Safari to Western Uganda

2-13 Marzo 2020

Uganda

info: www.beesfordevelopment.org



ApiArab Expo

9-10 Marzo 2020

Abu Dhabi - Emirati Arabi Uniti

info: www.apiarabexpo.com

ITALIA
eventi e manifestazioni

DAL MONDO
eventi e manifestazioni

Non c'è passione che non possiamo contenere.



Forniture per aziende alimentari e apicoltori.
Contenitori in vetro e attrezzature apistiche.

Strada Manara, 20 - 43126 Parma
Telefono 0521 291517 - Fax 0521 293736
www.admvetro.it - info@admvetro.it



ADM
VETRO

Comaro feed

NUTRIAMO LE VOSTRE API
CON GLI ALIMENTI
PIÙ VICINI AL NETTARE
CHE LA NATURA OFFRA!

API
Da Südzucker
L'originale.

APIFONDA

APIINVERT

COMPLETAMENTE
SENZA AMIDO

MANGINI COMPLEMENTARI ESTRATTI DALLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO



SCIROPPO
BIO



CANDITO
BIO



CANDITO
PROTEICO

- NO C4
- NO AMIDI
- NO O.G.M.
- NO POLISACCARIDI
- NO OLIGOSACCARIDI

• H.M.F. QUASI NULO

CONDIZIONI PARTICOLARI
PER ASSOCIAZIONI E GRUPPI DI ACQUISTO

Via della Stazione, 1/B, 33010 Cassacco (Ud)
t. +39 0432 857031 / f. +39 0432 857039 /
info@comaro.it

www.comaro.it

 **Comaro**
APICOLTURA A REGOLA D'APE